Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Giovedì 21 Aprile | Numero 93

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. in occasione della festa di S. Maurizio si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei *SS. Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti del 6 febbraio 1898:

A commendatore:

Barilari comm. Federico, direttore capo divisione al Ministero degli Affari Esteri.

Ad uffiziale:

Imperiali di Francavilla marchese Guglielmo, segretario di legazione di 1ª classe.

Friozzi marchese Lorenzo Principe di Cariati, id. id.

Cappalepore Nicolai (dei Marchesi di Canneto) Nobile Domenico console di 1ª classe.

Gandolfi comm. Gaetano, cittadino italiano residente a Buenos-Ayres.

A cavaliere:

Pasqualucci cav. Loreto, capo sezione di 2ª classe, bibliotecario del Ministero degli Affari Esteri.

Francisci conte cav. Edoardo, console di 2ª categoria

Mina cav. Giuseppe, id. id.

Motta cav. Riccardo, id. id.

Mondini cav. avv. Pietro, vice console di 2ª categoria a Monaco di Baviera.

Cuneo dott. Giuseppe, R. console di 2ª categoria in Denver.

Medici ing. comm. Giovanni Battista, cittadino italiano residente a Buenos Ayres.

Mozzetti cav. Eliseo, capitano medico.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 30 gennaio 1898:

A commendatore:

Guerra avv. Carolippo, residente a Piacenza.

A cavaliere:

Usseglio cav. avv. Leopoldo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Torino.

Baroffio nob. cav. Giuseppe, residente in Milano.

Cinelli cav. Carlo fu Paolo, presidente della Congregazione di Carità di Pesaro.

Fanelli cav. Giuseppe, già deputato provinciale di Campobasso.

Misuraca prof. dott. cav. Giuseppe, medico provinciale (Lecce).

Malfettani cav. uff. Federico fu Pio Antonio, sindaco di San Pier d'Arena (Genova).

Craveri cav. Francesco fu Michele, consigliere delegato di Prefettura.

Badino cav. uff. avv. Cosmo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria.

Marchetti cav. Giuseppe Virgilio di Giuseppe, tenente colonnello nella milizia territoriale.

Giuntini nob. cav. Giuseppe fu Guido, di Firenze.

Bonerba cav. avv. Salvatore, ispettore di P. S.

Ravà avv. comm. Graziano, residente in Venezia.

Bertini comm. Leopoldo, membro del Consiglio sanitario provinciale di Roma.

Ruffini dott. cav. Enrico, sottoprefetto.
Mosca cav. avv. Pasquale fu Francesco, già membro della Giunta provinciale amministrativa di Foggia.
Paolucci comm. avv. Giovanni, sindaco di Goriano Sicoli.
Faà di Bruno conte cav. dott. Casimiro, consigliere delegato.
Pagliano comm. Domenico, presidente della Deputazione provinciale di Napoli.
Chiarlone cav. dott. Francesco, capo sezione di 2ª classe al Ministero dell'Interno.
Pellizza cav. Luigi, ragioniere, capo sezione di 1ª classe al Ministero dell'Interno.
Baratti dott. cav. Scipione, consigliere di Prefettura.
Franceschelli dott. cav. Giuseppe, sottoprefetto di 1ª classe.
Peschiera dott. cav. Pier Ludovico, id. id.
Gandin cav. uff. Pietro, id. id.
Galdi dott. cav. Matteo, id. id.
Abetti dott. cav. uff. Carlo, id. id.
Vittorelli dott. cav. nob. Jacopo, id. id.
Nasalli Rocca cont. dott. cav. Amedeo, id. id.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Con decreto del 27 giugno 1897:

A commendatore:

Cavasola comm. avv. Giannetto, prefetto.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 20 gennaio 1898:

Ad uffiziale:

Barba cav. Pietro, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo.
Toraldo cav. Tommaso, consigliere della Corte di Cassazione di Napoli.
Del Vecchio comm. Giuseppe, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Napoli.
Tocco comm. Giuseppe, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Catanzaro.

A cavaliere:

Ceravolo cav. Domenico Antonio, consigliere della Corte d'Appello di Napoli.
Morelli cav. Luigi, id. id. di Firenze.
Berlendis cav. Giovanni Andrea, id. id. di Venezia.
Lagorio cav. Vittorio, id. id. di Genova.
Invrea cav. Davide, id. id. di Torino.
Amaldi cav. Edoardo, id. id. di Bologna.
Triani cav. Luigi, id. id. di Parma.
Caboni cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sassari.
Chauvenet cav. Cesare, id. id. id. Belluno.
Raimondi cav. Lodovico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma.
Susca cav. Alfonso, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Previtali cav. Stefano, capo sezione di ragioneria id. id. id.
Moxedano cav. Florido, capo sezione di ragioneria presso la Direzione Generale del Fondo per il Culto.
Pala cav. Giovanni Maria, conciliatore di Luras.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 17 febbraio 1898:

A commendatore:

Coli Mazzoni comm. Gaetano, vice direttore generale nel Ministero delle Finanze.

Ad uffiziale:

Solinas-Cossu comm. avv. Giovanni, direttore capo divisione amministrativo nel Ministero delle Finanze.
Civardi comm. Natale, id. id. id. id.
Barberis comm. Luigi, direttore capo divisione di Ragioneria nel Ministero delle Finanze.
Navarotto cav. Antonio, intendente di finanza.

A cavaliere:

Canaperia cav. Giovanni, intendente di finanza.
Dell'Acqua cav. dott. Guglielmo, capo sezione amministrativo nel Ministero delle Finanze.
Ferraris cav. Giuseppe, id. id. id. id.
Sirtori cav. Filippo, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza.
Menichini cav. Luigi, ingegnere capo negli uffici tecnici di Finanza.
Golfieri cav. Orazio, capo sezione di Ragioneria nel Ministero delle Finanze.
De Bernardinis cav. Napoleone, ispettore delle guardie di Finanza.
Scardaccione cav. avv. Domenico, membro della Commissione provinciale per le Imposte dirette di Napoli.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 23 gennaio 1898:

A commendatore:

Cuniali comm. avv. Edoardo, vice avvocato generale erariale.

Ad uffiziale:

Di Lorenzo comm. Giuseppe, ragioniere della Corte dei Conti.
Venosta comm. Luigi, direttore capo di Ragioneria nel Ministero del Tesoro.
Medolaghi comm. Salvatore, direttore capo divisione nel Ministero del Tesoro.

A cavaliere:

Simioni cav. Silvio, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Lorini cav. avv. prof. Eteocle.
Martens cav. Corrado di Guglielmo, ragioniere della Corte dei conti.
Monachesi cav. dott. Augusto, id. id.
Pallottino cav. Luigi, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Santarello cav. Luigi, delegato del Tesoro.
Villa cav. Giovenale, capo sezione amministrativo nel Ministero del Tesoro.
Borfiga cav. Bernardo, procuratore erariale.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 16 e 20 gennaio 1898:

Per lunghi e buoni servizi:

A grand'uffiziale:

Tournon cav. Ottone, tenente generale.

A commendatore:

Queirazza cav. Federico, tenente generale.
Pedotti cav. Ettore, id. id.
Tonini cav. Alessandro, id. id.

Ad uffiziale:

Reghini cav. Luigi, maggior generale.
Valfrè di Bonzo conte cav. Giovanni, id. id.
Ponza di S. Martino dei conti nobile Cesare, id. id.
Incisa di Camerana cav. Alberto, id. id.
Caneva cav. Carlo, id. id.
Brusati cav. Ugo, id. id.
Girola cav. Michele, id. id.
Avogadro di Quinto cav. Felice, id. id.
Mattia cav. Giuseppe, colonnello di fanteria.
Murgia cav. Francesco, id. id.
Mantovani cav. Alfredo, id. id.
Borzini cav. Pio, maggior generale.
Serafini cav. Giulio, colonnello di stato maggiore.
Azari cav. Fedele, colonnello nel personale permanente dei distretti.
Valleris cav. Giuseppe, colonnello di stato maggiore, (per benemerenze acquistate durante la Campagna contro i Dervisci, gennaio-febbraio 1897).

A cavaliere:

In considerazione di lunghi e buoni servizi:

Carabba cav. Raffaele, tenente colonnello medico.
Ferrari cav. Giuseppe, id. id. del genio.
Mirabelli cav. Ernesto, colonnello di fanteria.
Tragni cav. Angelo, id. id.
Carmagnola cav. Carlo, id. id.
Tonelli Pallavicini cav. Gustavo, tenente colonnello del genio.
Pasti cav. Cesare, colonnello di fanteria.
Muzio cav. Luigi, tenente colonnello di fanteria.
Boccardo cav. Paolo, id. id. id.
Laguzzi cav. Biagio, colonnello di fanteria.
Fazioli cav. Rinaldo, tenente colonnello di fanteria.
Giachetti cav. Vincenzo, id. id. id.
Rubiano cav. Gioacchino, id. id. id.
De Capitani cav. Carlo, id. id. id.
Mollea cav. Melchiorre, colonnello di cavalleria.
Viscini cav. Alberto, tenente colonnello nel personale permanente dei distretti.
Cavalli cav. Alberico, tenente colonnello di stato maggiore.
Thermes cav. Gio. Batta, id. id. id. id.
Cotta cav. Giovanni, id. id. id. id.
Pugi cav. Rodolfo, tenente colonnello di cavalleria.
Guzzo cav. Edoardo, id. id. del genio.
Luda di Cortemiglia cav. Edoardo, id. id. id.
Vitelli cav. Francesco, id. id. id.
Bonardi cav. Antonio, id. id. id.
Corradini cav. Giuseppe, id. id. di cavalleria.
Costa Rochis cav. Carlo, id. id. di fanteria.
Soldi cav. Paolo, id. id. nel personale delle fortezze.
Carlucci cav. Paolino, id. id. contabile.
Bombelli cav. Luigi, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della guerra.
Rasi cav. Cesare, id. id. id.

Per speciali benemerenze:

Zanotti cav. Battista, maggiore del genio.
Bongiovannini cav. Giovanni, capo tecnico principale di 1ª classe d'artiglieria e genio.
Rossati cav. Giovanni, tenente colonnello contabile.

Per benemerenze acquistate verso l'Associazione della Croce Rossa.

Ruggeri cav. Domenico, tenente colonnello di fanteria nella riserva.
Rossi cav. Aristide, maggiore di fanteria nella riserva.
Boldrin cav. dott. Gustavo, consigliere segretario del sottocomitato regionale di Venezia.
Mavaro cav. Calcedonio, presidente del sottocomitato locale di Lercara Friddi.
Ademollo Umberto, capitano di fanteria.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 16 gennaio 1898:

A commendatore:

Mirabello comm. Gio. Batta, contr'ammiraglio nella R. marina.

Ad uffiziale:

Ampugnani cav. Nicola, capitano di vascello.
Sorrentino cav. Giorgio, id. id.

A cavaliere:

Campilanzi Giovanni, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina.
Priani Giuseppe, id. id. id.
Botti Paolo, id. id. id.
Faravelli Luigi, id. id. id.
Sanguinetti Giacomo, capo macchinista principale di 1ª classe nella R. marina.
Bartolucci Alessandro, commissario capo di 1ª classe nel Corpo di Commissariato militare marittimo.
Ciannameo Vincenzo, id. id. id. id. id. id.
Paulucci Filippo, capo sezione di 1ª classe nel personale del Ministero della R. marina.
Brizzolesi Arturo, direttore tecnico presso la Società di Navigazione Generale Italiana.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreti del 20 gennaio 1898:

Ad uffiziale:

Zoccoli cav. Ermete, capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici.
Manganella cav. Raffaele, id. id. id.
De Gregorio cav. Giovanni, ispettore nel Genio civile.

A cavaliere:

D'Intino cav. Francesco, capo sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.
Nardulli cav. Nicola, id. id. id.
Mazza cav. Alfredo, id. id. id.
Riveri cav. Carlo, id. id. id.
Barili cav. Giuseppe, ispettore di 2ª classe nel R. Ispettorato delle ferrovie.
Malvolti comm. Luigi, capo divisione della Rete Mediterranea.
De Bottini comm. Carlo, capo del Segretariato della Rete Adriatica.
Nicastro cav. Giovanni, ingegnere capo del genio civile.
Inliucci cav. Sabatino, id. id.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 20 gennaio 1898:

Ad uffiziale:

Grillo cav. Luigi, capo divisione nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi.
Magni cav. Alessandro, capo sezione nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

A cavaliere:

Belotti cav. Giuseppe, direttore principale nei Telegrafi.
Drusiani cav. Stanislao, capo sezione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi.
Ardemagni cav. Antonio, direttore provinciale delle Poste.
Cagnetta cav. avv. Luigi, referendario al Consiglio di Stato.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti del 20 gennaio 1898:

Ad uffiziale:

Solari cav. Stanislao, agricoltore in Parma.

A cavaliere:

Aspróni ing. Giorgio, direttore della Miniera di Seddas-Modolizzi (Iglesias).
Bettoni conte Federico di Brescia.
Franchetti cav. uff. Giuseppe, presidente della Camera di Commercio di Mantova.
Gussoni Gaspare, industriale in Ponte di Nossa.
Valvassori dott. cav. Vincenzo, direttore della scuola di pomologia e orticultura (Firenze).
Ciacci prof. cav. uff. Pietro, presidente della Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi (Siena).
Meloni-Piras Sisinnio, possidente in Decimomannu.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCCXXV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regolamento per le iscrizioni d'ufficio nei registri della Consulta Araldica, approvato con Nostro decreto del 15 giugno 1889;

Veduto il Nostro decreto 2 luglio 1896 n. 313, relativo all'ordinamento della Consulta stessa;

Veduto il decreto Ministeriale in data dei 14 marzo 1891, col quale fu ordinato il deposito dell'Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate delle provincie Venete, preparato dalla competente Commissione Araldica regionale, a' termini dell'articolo 10 del predetto Regolamento;

Veduti i certificati relativi al detto deposito;

Vedute le domande per iscrizioni, variazioni ed aggiunte all'Elenco, presentate a' sensi e per gli effetti degli articoli 7 e 12 del menzionato Regolamento;

Udito il Nostro Commissario presso la Consulta Araldica;

Udita la Consulta Araldica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1°). L'Elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate nelle provincie venete è approvato.

2°). Un esemplare del detto Elenco, stampato dalla tipografia Giuseppe Civelli, in Roma, e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro dell' Interno, servirà d'originale e verrà depositato e custodito nell'Archivio della Consulta Araldica presso il Ministero dell'Interno.

3°). La pubblicazione del detto Elenco si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato a tutte le Prefetture, le Sottoprefetture ed i Commissariati distrettuali del Regno, per esservi tenuto depositato durante un mese a disposizione di chiunque voglia prenderne cognizione.

4°). I Prefetti, Sottoprefetti e Commissari distrettuali daranno notizia al pubblico di tale deposito mediante un manifesto da affiggersi alla porta esterna dei loro uffici e da inserirsi nel foglio periodico degli annunzi legali delle rispettive provincie.

5°). Un esemplare a stampa del ripetuto Elenco sarà pure rimesso a tutti i Ministeri, a tutti gli Archivi Notarili del Regno, ed agli Archivi di Stato di Roma e di Venezia.

6°). Spirato il termine fissato nel suddetto deposito, l'Elenco diventerà esecutivo a' sensi e per gli effetti dell'articolo 44 del Regolamento summentovato 15 giugno 1889.

7°). Rimarrà quindi vietato alle Autorità governative, agli Ufficiali di Stato civile ed ai notai di attribuire, in atti pubblici, alle famiglie appartenenti alla regione veneta, titoli nobiliari non inseriti nel detto Elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **XCVII.** (Dato a Roma il 27 febbraio 1898), col quale il Comune di San Giorgio a Cremano è autorizzato a riscuotere un dazio addizionale superiore al 50 per cento del dazio governativo alla introduzione in città delle bevande vinose, del mosto e dell'uva.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. **XCIX.** (Dato a Roma il 7 aprile 1898), che scioglie la Camera di commercio ed arti di Roma e stabilisce che la data delle elezioni per la ricostituzione della rappresentanza commerciale sarà stabilita con decreto Ministeriale.

» C. (Dato a Roma il 7 aprile 1898), che affida al comm. ing. Giuseppe Franceschi, Capo Divisione al Ministero delle Finanze, l'Amministrazione della disciolta Camera di commercio ed arti di Roma in qualità di Commissario Governativo fino all'insediamento della nuova rappresentanza commerciale e pone a carico della Camera predetta le spese del Commissario Governativo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 3 marzo 1898:

Salvati Giosuè, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, a decorrere del 16 marzo 1898.

Con R. decreto del 7 volgente furono accettate le dimissioni presentate dal sig. Luatti Pietro dalla carica di membro del Consiglio provinciale sanitario di Siena.

Con R. decreto del 7 volgente il sig. De Leonardis ing. Giustino fu nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Chieti pel triennio 1896-98 e il sig. Bellucci dott. Adolfo, per quello di Siena pel triennio 1896-98.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1898:

De Robertis Nicola, uditore presso la regia procura del tribunale di Roma, è destinato alla Corte d'appello di Roma.

Con decreto Ministeriale del 22 marzo 1898, registrato alla Corte dei conti il 4 aprile 1898:

È concesso l'aumento di lire 700 sull'attuale stipendio di lire 7000, per compiuto sessennio dal 1° marzo 1898, ai signori:

Rossi cav. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

De Rogatis cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

È concesso l'aumento di lire 600 sull'attuale stipendio di lire 6,000, per compiuto sessennio dal 1° marzo 1898, ai signori:

Morabito cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Guglielmi cav. Federico, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Majone cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Trani.

Rossi cav. Carlo, consigliere d'appello in Modena.

Gavotti cav. Dionigi, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Cavallotti cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Casale.

Marchetti cav. Pasquale, consigliere della Corte d'appello di Roma.

De Francesco cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Roma.

Tellini cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Genova.

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1898:

Maronna Giovanni, uditore presso il tribunale civile e penale di Matera, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Con Regi decreti del 7 aprile 1898:

Taberini Amato, vice presidente del tribunale civile e penale di Cassino, è nominato consigliere della Corte d'appello d'Ancona, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Colasurdo Michele, vice presidente del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Cassino, a sua domanda.

Gilles Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Siena, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Potenza, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Benetti Riccardo, giudice del tribunale civile e penale di Piacenza, è tramutato a Milano, a sua domanda.

Morandi Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Pavia, è tramutato a Milano, a sua domanda.

Scuti Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Sondrio, è tramutato a Monza, a sua domanda.

Piccinni Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Larino, è tramutato a Trani, a sua domanda.

Varesi Aristide, giudice del tribunale civile e penale di Gerace, è tramutato a Solmona, a sua domanda.

Massola Gian Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è tramutato a Biella, a sua domanda.

Dallamano Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Vigevano, a sua domanda.

Segre Alberto, giudice del tribunale civile e penale di Mantova, è tramutato a Bologna, a sua domanda.

Lusardi Achille, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, applicato all'ufficio d'istruzione penale, è tramutato a Pavia, a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Stefanini Emilio, giudice del tribunale civile e penale di Mistretta, coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Piacenza, a sua domanda, senza il detto incarico.

Cantilena Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Melfi, è tramutato a Sondrio, a sua domanda.

Andreotti Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Mantova, a sua domanda.

Soria Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Lecce, è tramutato a Bari, a sua domanda.

Tedeschi Emilio, giudice del tribunale civile e penale di Salerno, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Napoli, a sua domanda, senza la detta applicazione.

Rossetti Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Aquila, coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Napoli, a sua domanda, senza il detto incarico.

Ursino-Vasta Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato a Palermo, a sua domanda.

Giordano Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è tramutato a Palermo, a sua domanda.

Gazzo Leonida, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato a Salerno, a sua domanda.

Crotti-Derossi di Costigliole Alberto, giudice del tribunale civile e penale di Sarzana, è tramutato a Cuneo, a sua domanda.

Nardi Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Trani, è tramutato ad Ascoli Piceno, a sua domanda.

Amey Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Siracusa, è tramutato a Sarzana, a sua domanda.

Rossi Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Termini Imerese, è tramutato a Trani, col suo consenso.

Grimaldi Giuliano, giudice del tribunale civile e penale di Messina, è tramutato a Melfi, col suo consenso.

Galati Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Messina, è tramutato a Gerace, col suo consenso.

Calcaterra Doria Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Messina, è tramutato a Bologna, col suo consenso.

Aldisio Giorgio, giudice del tribunale civile e penale di Bari, è ivi applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Vinciguerra Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Modica, in aspettativa a tutto il 15 aprile 1898, è richiamato in servizio dal 16 aprile 1898 presso lo stesso tribunale di Modica, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Manna Michele, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, in aspettativa per infermità a tutto marzo 1898, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per un mese dal 1° aprile 1898, con l'assegno in ragione di annue lire 1700.

Bortolan Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Bologna, è nominato sostituto procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Bologna.

Bertolini Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Cuneo, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino.

Spegiorin Giacinto, giudice del tribunale civile e penale di Ascoli Piceno, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Pordenone.

Cavallini Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino, è tramutato a Venezia.

Predazzi Enrico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Venezia, è tramutato a Torino.

Basso-Pittalis Daniele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato a Cagliari.

De Luca cav. Ettore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sassari, è tramutato a Firenze.

Carleschi Vittore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Trani, è tramutato a Treviso.

Rocca Cesare, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cremona, è tramutato a Verona.

Filippi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato a Genova.

Tommasi Vittorio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato a Cremona.

Mariani Marco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Matera, è tramutato ad Aquila.

Campiani Giuseppe, pretore del mandamento di Foligno, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Perugia, con l'annuo stipendio di lire 3100.

Castiglioni Guido, pretore del secondo mandamento di Mantova, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Mantova, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Ramella Agostino, pretore del mandamento di Savona, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Siena, con l'annuo stipendio di L. 3400.

Amalfi Gaetano, pretore del mandamento di Casoria, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Matera, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Piola-Caselli Edoardo, pretore del mandamento di Palombara Sabina, approvato nell'esame di concorso dell'anno 1897 ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re, per merito distinto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 3400.

D'Amelio Mariano, pretore del mandamento di Bisacquino, approvato nell'esame di concorso del 1897, ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re, per merito distinto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 3400.

De Fabritiis Giuseppe, pretore del mandamento di Piedimonte d'Alife, è tramutato al mandamento di Casoria.

Paduano Vincenzo, pretore del mandamento di Vico Equense, è tramutato al mandamento di Afragola.

Guarini Luigi, pretore del mandamento di Spinazzola, è tramutato al mandamento di Piedimonte d'Alife.

Amato Pasquale, pretore del mandamento di Manfredonia, è tramutato al mandamento di Vico Equense.

Severgnini Bortolo, pretore del mandamento di Santhià, è tramutato al mandamento di Martinengo.

Masci Giovanni, pretore del mandamento di Monte Rubbiano, è tramutato al mandamento di Palombara Sabina.

Gaiba Giovanni, pretore del mandamento di Longobucco, è tramutato al mandamento di Cascia.

Crimi Michele, pretore del mandamento di S. Cataldo, è tramutato al mandamento di Aidone.

Indellicati Francesco, pretore del mandamento di Bova, è tramutato al mandamento di Scilla.

Antonielli di Costigliole Angelo, pretore del mandamento di Bossolasco, è tramutato al mandamento di Corio.

Bocchia Giovanni, pretore, già titolare del mandamento di Colorno, in aspettativa per motivi di salute dal 1° ottobre 1897, è confermato a sua domanda nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 1° aprile 1898, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Serrastretta.

Lagorio Egidio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Genova, è destinato in temporanea missione di vice pretore al 4° mandamento di Milano, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Milella Girolamo, uditore presso la R. Procura del tribunale civile e penale di Bari, è destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Grosseto, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Labriola Alberto, vice pretore nella 2ª pretura urbana di Roma, è collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, dal 1° aprile 1898.

Vian Agostino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Venezia pel triennio 1898-1900

Amoruso Michele, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Bari pel triennio 1898-1900.

Camporesi Primo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Meldola pel triennio 1898-1900.

Marsicano Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Viggiano pel triennio 1898-1900.

Carusi Abbamonte Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Caggiano pel triennio 1898-1900.

Antuori Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Vibonati pel triennio 1898-1900.

Venisti Gennaro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Capurso pel triennio 1898-1900.

Misirocchi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cascina pel triennio 1898-1900.

Rinaldoni Camillo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Montecarotto pel triennio 1898-1900.

Capuano Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cerreto Sannita pel triennio 1898-1900.

Valenzani Domenico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Frascati del triennio 1898-1900.

Guggino Greco Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Bivona pel triennio 1898-1900.

Sono accettate le dimissioni rassegnate

da Di Maria Salvatore, dall'ufficio di vice pretore della pretura urbana di Palermo.

da Nori Giovanni Battista, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Cesena.

Con Regi decreti del 10 aprile 1898:

Strinati Giuseppe, pretore del mandamento di Mortara, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Cuzzaniti Rosario, pretore del 3° mandamento di Palermo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Anfosso Luigi, pretore del mandamento di Fossano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Messina, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Giordano Giuseppe, pretore del mandamento di Guardia Sanframondi, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Spagnuolo Vincenzo, pretore del mandamento di Salerno, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Messina, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Pini Sadoc, pretore del mandamento di Sesto Fiorentino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Messina con l'annuo stipendio di lire 3400.

Sisini Giacomo, pretore del 1° mandamento di Sassari, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Nuoro, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 27 marzo 1898:

Della Cella Domenico, vice cancelliere della 2ª pretura di Udine, è tramutato alla pretura di Conselve, a sua domanda.

Bertuzzi Giuseppe, vice-cancelliere della pretura di Conselve, è tramutato alla 2ª pretura di Udine, a sua domanda.

Con Regi decreti del 31 marzo 1898:

Festà Agostino, cancelliere della pretura di Teano, è tramutato alla pretura di Pontecorvo.

Quattrucci Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Caggiano, è tramutato alla pretura di Teano.

Meomartino Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Pozzuoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Caggiano, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreto Ministeriale del 3 aprile 1898:

La sospensione dalle funzioni inflitta al cancelliere della pretura di Bisenti, Polce Giovanni, col ministeriale decreto 24 gennaio 1897, a decorrere dal 1° febbraio successivo, è limitata a tutto il giorno 1° aprile dello stesso anno 1897.

Con decreti Ministeriali del 6 aprile 1898:

Pucci Francesco, vice cancelliere della pretura di Caggiano, già applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Napoli con decreto ministeriale 27 marzo 1898, è privato dello stipendio per giorni quindici per abusiva assenza dall'ufficio.

Di Benedetto Nicola, cancelliere della pretura di Palazzolo Acreide, è temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Catania.

Saija Freni Guglielmo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Palermo, è tramutato al tribunale civile e penale di Messina, a sua domanda.

Di Pietro Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Messina, è, in seguito a sua domanda, nominato vice cancelliere della 3ª pretura di Catania, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Giuliano Giuseppe, vice cancelliere della 3ª pretura di Catania, è, in seguito a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Palermo, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Minola Enrico, vice cancelliere della 1ª pretura di Verona, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Milano, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bonivento Antonio, vice cancelliere della pretura urbana di Venezia, è tramutato alla pretura di San Donà di Piave.

Mazzoni Ciro, vice cancelliere della pretura di Massa Superiore, è tramutato alla pretura urbana di Venezia, a sua domanda.

Caldirola Enrico, vice cancelliere della pretura di Cavarzere, è tramutato alla pretura di Massa Superiore.

Basso Benedetto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (8° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Chioggia, coll'annuo stipendio di lire 1300, lasciando vacante per l'aspettativa di Amorosi Ettore il posto di vice cancelliere della pretura di Cavarzere.

Vighi Odoardo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (6° gruppo), è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Ferrara, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 7 aprile 1898:

Bottelli Ettore, cancelliere della pretura di Spoleto, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Grosseto.

Castria Francesco, cancelliere della 4ª pretura di Roma, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Perugia.

Lamonaca Alessandro, cancelliere della 2ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla 4ª pretura di Roma, a sua domanda.

Chicca Ercolano, cancelliere della pretura di Tivoli, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma, a sua domanda.

Natali Alessandro, cancelliere della pretura di Civitavecchia, è tramutato alla pretura di Tivoli, a sua domanda.

Inculine Napoleone, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Termini Imerese, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Naso, coll'attuale stipendio di lire 1980.

Bellitti Luigi, cancelliere della pretura di Celenza Valfortore, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio a decorrere dal 1° aprile 1898 ed è tramutato alla pretura di Montemurro.

Mastroserio Francesco, cancelliere della pretura di Montemurro, è tramutato alla pretura di Celenza Valfortore.

Nulli Giacomo, cancelliere della pretura di Copparo, è tramutato alla pretura di Castiglione de' Pepoli.

Moretti Pasquale, cancelliere della pretura di Strongoli, è tramutato alla pretura di Nocera Tirinese.

Foti Pietro, vice cancelliere della pretura di Gioiosa Jonica, è nominato cancelliere della pretura di Strongoli, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Arrobbio Stefano, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Rieti, è tramutato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Perugia.

Ronsisvalle Silvestro, cancelliere della pretura di San Vito Romano, è tramutato alla pretura di Loreto Aprutino, e, a sua domanda, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma.

Mastrangeli Pietro, cancelliere della pretura di Macerata Feltria, è tramutato alla pretura di San Vito Romano.

Manfredini Giuseppe, cancelliere della pretura di Sant'Agata Feltria, è tramutato alla pretura di Macerata Feltria.

Benassi Odoardo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Perugia, è nominato cancelliere della pretura di Sant'Agata Feltria, coll'attuale stipendio di lire 2200, ed è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Perugia.

Pellegrini Antonio, vice cancelliere della pretura di Ortona a Mare, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Loreto Aprutino, coll'annua indennità di L. 150.

Con decreto Ministeriale del 7 aprile 1898:

Lo Voi Giuseppe, cancelliere della pretura di Naso, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Termini Imerese, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto Ministeriale dell'8 aprile 1898:

È concessa al notaro Scribani Ettore, una proroga sino a tutto il 15 maggio 1898 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune d'Ustica.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1898:

a Francescangeli Luigi, archivista di 3ª classe nell' Economato Generale dei benefici vacanti in Torino, è concesso, per compiuto secondo sessennio, l'aumento di lire 130 sull' attuale stipendio di lire 1870, dal 1° aprile 1898.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1898:

Altieri Giacomo, subeconomo dei benefici vacanti in Benevento, è dispensato dal servizio.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1898:

Boezio Michele, è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Diano Tegiano.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Amministrazione Centrale.

Con R. decreto del 24 marzo 1898:

Romeo Giulio Cesare, volontario amministrativo, è nominato vice segretario amministrativo di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con R. decreto del 14 aprile 1898:

Giannone cav. Salvatore, capo sezione di ragioneria di 2ª classe, è nominato ispettore di ragioneria di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 5000.

Bodini cav. Edoardo, vice ispettore di ragioneria di 1ª classe, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500.

Intendenze di Finanza.

Con R. decreto del 24 marzo 1898:

Zanchi Carlo, segretario di ragioneria di 1ª classe, è nominato primo ragioniere di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° maggio 1898.

Con R. decreto del 27 marzo 1898:

Scalzi Silvio, vice segretario di ragioneria di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

20 aprile 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98 35 $1/4$	96.32 $1/2$
	4 $1/2$ % *netto*	108.12	106.99 $1/2$
	4 % *netto*	98.20	96.20
	3 % *lordo*	61 67 $1/2$	60.47 $1/2$

CONCORSI

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduti l'articolo 5 del Regio decreto 1° agosto 1889, n. 6344, l'articolo 4 del Regio decreto 7 aprile 1895, n. 95 e il Regio decreto 29 gennaio 1893, n. 26;

Veduto il decreto Ministeriale 20 agosto 1889 circa le modalità dell'esame di concorso al grado di Segretario Amministrativo nel Ministero del Tesoro, e il programma degli esami (Allegato *B*);

Ritenuto che la lista dei Vice Segretari, stati dichiarati vincitori del concorso per la promozione al grado di Segretario amministrativo, con decreto Ministeriale del 30 giugno 1893, è esaurita;

Determina:

Art. 1.

Sono indetti esami di concorso a numero dodici posti di Segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro i quali, per le prove scritte, avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 giugno 1898, e per le prove orali, nei giorni che verranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Art. 2.

I Vice Segretari amministrativi di 1ª e 2ª classe, i quali avendone i requisiti, intendano presentarsi al concorso, dovranno farne istanza su carta da bollo da una lira, non più tardi del giorno 30 aprile corrente, al Capo dell'Amministrazione centrale dal quale dipendono, che ne farà trasmissione al Segretariato Generale.

Art. 3.

Il Ministero (Segretariato Generale) esaminerà le predette istanze, e computati i punti di operosità e di diligenza riportati dai concorrenti durante l'ultimo quinquennio di loro carriera, parteciperà a ciascuno, per mezzo del rispettivo ufficio centrale cui appartengono, l'esito dell'istanza.

Roma, li 15 aprile 1898.

Per il Ministro
S. FROLA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di Letteratura italiana nella R. Università di Palermo.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 20 agosto 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, li 16 aprile 1898.

Il Ministro
1 GALLO.

R. Accademia di Belle Arti in Milano

PROGRAMMA DEI CONCORSI
scadenti il 30 settembre 1898

Architettura

ISTITUZIONE GLORIA.

SOGGETTO. — Villino da costruirsi nella città di Milano sopra un'area rettangolare di m. 40 × 50 di lato, con uno dei lati minori prospisciente sopra un viale della larghezza di 50 metri e gli altri tre su strade di 12 metri di larghezza.

La superficie coperta dal villino e dai rustici non potrà oltrepassare i 400 mq.

È libera la scelta dello stile.

Si dovranno osservare le disposizioni del Regolamento edilizio della città di Milano.

Si chiedono: La planimetria generale nel rapporto di 1 a 200;
Le piante dei fabbricati nel rapporto di 1 a 200;
Gli alzati esterni ed interni nel rapporto di 1 a 50;
Alcuni particolari, nel rapporto almeno di 1 ventesimo.

Per l'epoca di consegna e le discipline veggasi in fine.

PREMIO. — L. 400.

Pittura

1.

ISTITUZIONE MYLIUS

per la pittura a fresco.

SOGGETTO. — Ritratto a mezza figura di Antonio Canova.

Il dipinto dovrà eseguirsi a buon fresco senza ritocchi di sorta, su apposito piano a forma elittica, di metri 1,54 in altezza per 1,29 in larghezza, intelajato in ferro, che l'Accademia appresta e distribuisce ai concorrenti.

L'asse maggiore sarà nel senso verticale.

Si avverte che questi affreschi saranno collocati nella loggia superiore del cortile di questo Palazzo di Brera (veggasi l'unita tavola), ed all'altezza di metri 6,74 (6,45 + 0,29) dal pavimento di detta loggia, dove continueranno la serie degli altri ritratti a fresco. È perciò prescritto che la testa della figura misuri 27 centim. dalla linea inferiore del mento alla sommità del cranio e che la distanza da questa alla sommità del telajo sia di centimetri 23.

I concorrenti potranno ritirare il telajo presso l'Ispettore Economo depositando la somma di L. 60, equivalente al valore del telajo; le domande dei telaj dovranno essere fatte prima del 30 giugno p. v.

Durante i mesi di agosto e settembre l'Accedemia metterà pure a disposizione dei concorrenti alcuni locali delle Scuole nei quali essi potranno eseguire il loro affresco. In questo caso il telajo sarà consegnato senza richiesta del deposito di 60 lire. Il numero dei locali disponibili essendo però limitato, i concorrenti dovranno farne domanda scritta all'Accademia prima del 30 giugno, indicando l'epoca nella quale desidereranno godere di questa facoltà; la concessione sarà fatta secondo l'ordine di ricevimento delle domande ed il concorrente che non si presenterà all'epoca concordata, perderà il turno.

L'Ispettore Economo, assistito da alcuni professori a ciò delegati, farà la constatazione dell'entità dei telaj e dello stato dei dipinti.

I concorrenti non premiati potranno ritirare il deposito, restituendo alla Accademia il rispettivo telajo. Ciò dovrà farsi entro il trimestre successivo. Al concorrente premiato verrà retrocesso il suo deposito all'atto stesso in cui gli verrà corrisposta la somma assegnata a premio.

Il lavoro premiato sarà collocato per cura dell'Accademia in una delle lunette dei suddetti portici del Palazzo di Brera, e sarà fregiato di cornice in rilievo.

Per l'epoca di consegna e le altre discipline, veggasi in fine.

Premio L. 1000.

2.

ISTITUZIONE MYLIUS

per la pittura degli animali.

Soggetto a libera scelta del concorrente, esclusa la rappresentazione della natura morta.

Dimensioni: Il lato minore del quadro non deve essere inferiore di un metro.

Per l'epoca di consegna e le altre discipline, veggasi in fine.

Premio. — L. 800.

Arte del medaglista

ISTITUZIONE GRAZIOLI.

Oggetto del concorso. — Incisione in acciaio per conii di medaglie.

Il premio è stabilito a favore di quell'incisore italiano residente nel Regno od all'estero, autore della migliore incisione per conii di medaglie, che sarà presentata a questa R. Accademia di Belle Arti.

Sono ammesse al concorso le medaglie, qualunque sia il soggetto, di commissione pubblica o privata oppure eseguite per iniziativa dell'artista, purchè in esse campeggi almeno una figura od un ritratto artisticamente eseguito, o sieno tali medaglie ottenute da conii d'acciaio *incisi* e firmati dall'autore e da esso eseguiti nel biennio anteriore alla data del concorso. Per il premio sarà tenuto calcolo anche del merito artistico del rovescio.

Nessun artista può concorrere con più di un'opera.

Le medaglie presentate al concorso dovranno essere opere originali eseguite dal concorrente, anche nei disegni e modelli, nel biennio anteriore al concorso e non devono essere copie di altre medaglie nè essere state presentate ad altre esposizioni.

A pari merito sarà preferito un soggetto storico patrio.

Della medaglia per il concorso si dovranno presentare due esemplari che verranno restituiti dopo il giudizio, però l'autore della medaglia premiata dovrà lasciarli all'Accademia e consegnarne ancora un terzo per il R. Gabinetto Numismatico.

Il premiato non sarà ammesso ad altro concorso, se non dopo due altri concorsi d'incisione.

Il giudizio sarà dato con voto motivato da una Commissione speciale composta di uno scultore, un pittore, uno studioso di storia dell'arte, del conservatore del Gabinetto Numismatico e di un incisore di medaglie, e poi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio Accademico.

Per l'epoca di consegna e le altre discipline, veggasi in fine.

Premio. — L. 850 (ottocentocinquanta lire).

Arte applicata all'industria

ISTITUZIONE GIROTTI.

Soggetto. — Progetto di un camino artistico con decorazione ornamentale.

Il concorrente sarà libero nella scelta dello stile e dovrà presentare un disegno od un modello dell'insieme nella proporzione di un quarto del vero ed un dettaglio della parte principale, in gesso, nella grandezza del vero.

Premio. — L. 500.

Discipline dei predetti concorsi.

Le opere dei concorrenti (artisti italiani viventi) dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo dell'Accademia non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 30 settembre 1898. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dagli uffici delle ferrovie, nè dalle dogane, nè da altri. Le opere che non giungessero in tempo non saranno ammesse al concorso.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro: nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre a questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi il pensiero dell'autore, acciocchè, confrontato coll'esecuzione, se ne possano giudicare gl'intendimenti.

È nelle facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere, che, per ragione d'arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite insieme alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buone condizioni non sarà ricevuta.

Il giudizio sul merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni speciali, con voti motivati, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Di tutte le opere presentate al concorso si farà una pubblica Esposizione, durante la quale saranno pronunciati i giudizi e conferiti i premi. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella Esposizione sono distinte con corona e coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Ispettore-Economo, il quale ritirerà dagli autori o dai loro commessi le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Se gli autori non ritirano entro un mese le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Milano, 23 marzo 1898.

Il Presidente CAMILLO BOITO.

Il segretario Giulio Carotti.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Mercoledì 20 aprile 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,15).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori D'Alì e San Martino per motivi di salute.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il Credito comunale e provinciale » (N. 132).

PRESIDENTE rammenta che nella seduta di ieri venne chiusa la discussione generale.

Dà lettura dell'articolo 1° che è approvato senza discussione.

TAIANI, relatore, parla sull'articolo 2°.

Come rappresentante della minoranza dell'Ufficio centrale propone e sostiene la eliminazione dal § 2° dell'art. 2° delle parole: « o patto in contrario » riportandosi a quanto ha già scritto nella relazione. E, ricordando gli argomenti espressi da coloro che vogliono mantenuto le parole che egli propone di eliminare, dice che sono argomenti di convenienza che partono da premesse errate e portano per conseguenza a conclusioni del pari sbagliate.

Ribatte l'opinione ieri espressa dal senatore Ruspoli che, cioè, già in altre leggi fosse incluso il concetto dell'art. 2° del progetto; e dimostra che le leggi ieri ricordate dal senatore Ruspoli non contengono affatto la patente violazione di diritto che si vorrebbe sancire con l'articolo in questione.

Ricorda che lo scopo del progetto è duplice: il primo è quello di rendere comune all'Italia continentale i benefizi dalla legge del dicembre 1896; il secondo è quello di correggere gli errori che erano nella legge medesima.

Quindi non si può dire che questo disegno di legge, all'articolo 2, sia l'eco di altre disposizioni legislative. Perciò può e deve essere suscettibile di modificazioni, perchè contiene una clausola coercitiva, che urta contro il nostro giure privato e pubblico.

Un altro argomento, svolto dal senatore Mezzanotte, fu che questa legge giova così ai creditori, come ai debitori. Riconosce che ne debbono essere soddisfatti i creditori dei municipi falliti; ma si chiede se ne saranno egualmente soddisfatti i creditori dei comuni che fanno onore ai loro impegni.

Quarta ed ultima argomentazione è quella della maggioranza dell'Ufficio centrale. Nella relazione, rilevando l'opinione contraria del relatore, si osserva che questa parte della legge viene in Senato, suffragata da lunghe e diligenti discussioni dell'alto ramo del Parlamento, dove la proposta incontrò il generale favore.

Crede che questa non sia la storia veritiera e completa; egli la ristabilirà.

Il progetto fu presentato alla Camera senza la clausola che egli ora combatte, ed essa nella pubblica discussione passò inosservata e fu approvata quasi di contrabbando.

Sfatate le obbiezioni di opportunità e di convenienza, entra a parlare della questione giuridica e delle conseguenze che ne deriverebbero ove la clausola « o patto in contrario » venisse approvata dal Senato.

Le cartelle, secondo il progetto, fruttano il 4 per cento netto all'anno; ora o il creditore che ha stipulato il contratto di mutuo superiore al 4 per cento si trova di fronte ad un ente, comune o provincia, semi-fallito e si accorge di aver fatto un cattivo affare, allora accetta questa legge che gli assicura il capitale, quindi la clausola diventa inutile; o il creditore si trova di fronte ad un comune agiato, che fa fronte ai propri obblighi, e allora questa legge a quale ufficio adempie?

È una mano che si stende sull'attività patrimoniale di un privato e ne esporta una parte. Dinanzi a questa enorme conseguenza che deriverà dall'attuazione della clausola, egli si sente costretto a combatterla con tutte le sue forze.

Espone e confuta partitamente gli argomenti addotti dalla maggioranza della Commissione per sostenere la clausola « o patto in contrario » e dice anzitutto con la *regula iuris* in materia di contratti che la maggioranza vorrebbe basata sull'articolo 1832 del Codice civile, deve invece ricercarsi nell'articolo 1123 dello stesso Codice e lo dimostra.

Soggiunge poi che all'articolo 1832 fa eccezione il successivo articolo 1833, il quale espressamente dice che quelle norme non sono applicabili ai contratti di rendite vitalizie ed a qualunque specie di debito contratto dallo Stato, dai comuni o da altri corpi morali.

Quindi il primo argomento non regge.

La maggioranza dell'Ufficio centrale sostiene che la deroga al diritto comune fatta dall'articolo 1833 è fondata anche su considerazioni di diritto pubblico, e l'oratore dimostra la erroneità di tale asserzione.

Pei contratti che intercedono fra comuni e privati vi è anche una parte di diritto pubblico, perchè i comuni sono considerati come minori, e i contratti non possono diventare perfetti se non dopo che è intervenuta l'autorità tutoria.

Ma, quando i contratti sono diventati perfetti, nessuna legge successiva può mettervi più mano; essi obbligano i comuni come qualunque altro cittadino ed hanno forza di legge e per l'una e per l'altra parte contraente.

Soggiunge che se la clausola « nonostante patto in contrario » era di per sè grave, diventa anche più grave dopo le illustrazioni che, a sostegno della propria tesi, ha creduto farvi la maggioranza dell'Ufficio centrale. Si augura che il voto del Senato non sia favorevole a questa clausola che sconvolgerebbe tutti i canoni fondamentali del diritto, perchè darebbe vita ad una disposizione che avrebbe forza retroattiva ed annullerebbe persino il 2° articolo delle disposizioni preliminari del Codice civile, il quale stabilisce che la legge non deve disporre che per l'avvenire, non deve avere effetto retroattivo.

Richiama la teorica del Portalis in proposito, teorica in oggi purtroppo dimenticata, ma che si addice perfettamente per confutare quella della maggioranza dell'Ufficio centrale.

Oltre alle altre inesattezze vi sono in questa legge delle disposizioni, come quella della retroattività, che il Senato non può e non deve assolutamente approvare.

Esamina l'ultimo gruppo degli argomenti della maggioranza dell'Ufficio centrale, che chiamerà quello degli scrupoli. Ne dà lettura:

« Una sola ed unica obbiezione può farsi sotto l'aspetto del diritto comune: ed è che l'articolo 1832 del Codice civile impone, per la conversione del debito, due condizioni: 1° che sia decorso il termine di cinque anni dalla stipulazione del mutuo; 2° che il mutuante sia costituito in mora con avviso scritto.

« Non parleremo di questa ultima condizione, la quale è largamente surrogata dalla solennità della legge: ma è un fatto che il presente articolo 2 non provvede alla prima delle due condizioni.

« Ciò posto, la maggioranza del vostro Ufficio centrale ritiene che questa lacuna debba colmarsi; locchè può farsi, sia con un ordine del giorno, sia provocando dal ministro una dichiarazione con cui egli assuma l'impegno d'introdurre nel regolamento, previsto dall'art. 25, una disposizione per la quale sia stabilito che

il beneficio della presente legge è concesso di preferenza a quelle provincie ed a quei comuni i cui mutui siano anteriori di non meno di cinque anni alla entrata in vigore della legge medesima. Con questa disposizione, che non eccede certamente i limiti delle facoltà regolamentari del potere esecutivo, l'applicazione della legge rientra più pienamente ancora nella sfera del diritto comune ».

Dimostra che l'accettazione della proposta della maggioranza dell'Ufficio centrale passerebbe sopra le disposizioni del Codice civile e della legge provinciale e comunale.

Chiede se con un semplice articolo di regolamento si può fare tutto questo.

Dimostra l'incoerenza del sistema seguito dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

L'emendamento da lui proposto risponde agli scrupoli della maggioranza dell'Ufficio stesso e risolve la questione nel solo modo possibile, con una disposizione di legge.

Non può credere che il Senato approvi l'articolo 2° come è scritto nel disegno di legge in discussione. Se ne dubitasse, direbbe: provveda il Senato all'autorità ed alla dignità sua.

SAREDO, dell'Ufficio centrale, nota come la maggioranza dell'Ufficio sia stata collocata in una condizione nuova dalla requisitoria pronunciata dall'onor. Taiani, relatore del progetto di legge.

Accettando la clausola, copiata dall'articolo 4 della legge del dicembre 1896, la maggioranza non ha violato nessuno dei principî fondamentali del diritto naturale nè i principî di ragione, come afferma l'on. Taiani.

Ma è proprio vero che l'articolo 2 del progetto contiene le enormità imputate alla maggioranza dell'Ufficio centrale?

L'oratore dimostra che no. La formola « nonostante patto in contrario » in fin dei conti è accettata dallo stesso senatore Taiani nel suo articolo emendato; si sta facendo una legge nuova che deve apportare vantaggi ai Comuni del continente, come già leggi precedenti hanno fatto per la Sicilia e per la Sardegna; dunque, perchè non può la stessa clausola essere compresa in questa nuova legge?

Passa poi a dimostrare come l'articolo 1832 del Codice civile sancisca una regola generale ed assoluta di diritto, e come l'articolo 1833 sia anche applicabile ai Comuni; ed afferma come la legge presente, che si riferisce ai prestiti dei Comuni e delle provincie, come quelle del 1896 e del 1897, è appunto una di quelle leggi di diritto pubblico, alle quali espressamente si riferisce l'articolo 2 del Codice civile; per cui il legislatore esercita la sua potestà nella sfera d'azione assegnata alla sua competenza.

Si chiede se la clausola « nonostante patto in contrario », sia qualche cosa di veramente straordinario e senza precedenti, e dimostra che sono molti i casi nei quali questa clausola venne introdotta nelle leggi, citandone parecchie. Nulla adunque vi è in contrario a che questa clausola venga estesa anche alle convenzioni coi Comuni.

Viene per ultimo alla questione della retroattività e dimostra che essa è consentita ogniqualvolta vi è di mezzo un grande interesse pubblico.

Dimostra che l'articolo 2 può essere applicato senza alcuna violazione di legge.

Fino ad oggi lo Stato non ha fatto altro che pesare la mano sui Comuni; oggi è la prima volta che portiamo a questi Comuni una buona novella; vorremmo noi, per una semplice clausola di questa natura, mettere in forse dei provvedimenti così vivamente desiderati, destinati a mettere fine ad una condizione di cose che è una vera vergogna per il nostro paese? (Approvazioni).

SERENA. Farà una breve dichiarazione di voto; darà il suo voto favorevole alla legge perchè è certo che essa arrecherà grandi benefizi ai Comuni.

Però, nonostante le discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, alcune disposizioni della legge lo hanno preoccupato. Chiede anzitutto: come potrà lo Stato liberarsi, quando lo creda necessario, del nuovo titolo che si crea? Di più sarà il nuovo titolo così ricercato, come lo crede la maggioranza dell'Ufficio centrale, o non andrà invece a finire nelle Casse dello Stato, come valore immobilizzato?

Nonostante queste preoccupazioni, voterà la legge che, in ultima analisi, è certamente utile per i nostri Comuni ed è bene che essa abbia criterii generali e sia applicata a tutta l'Italia.

Quanto alla questione sollevata in merito all'articolo 2 del progetto, dichiara di dissentire dalle opinioni manifestate e dalla maggioranza e dalla minoranza dell'Ufficio centrale.

La maggioranza ha ritenuto che l'articolo 1832 sancisca una regola generale ed assoluta; la minoranza invece ciò non crede ed afferma che esso é una deroga ai principii sanciti negli articoli 1132 e 2 del Codice civile.

L'oratore ritiene che l'eccezione sia solo in rapporto all'articolo 1831 del Codice civile, che stabilisce l'assoluta libertà degli interessi convenzionali e lo dimostra.

Fa poi notare come l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Taiani si risolva in una deroga evidente al diritto comune ed al Codice; e, se non è una deroga al diritto comune, allora è un articolo inutile, perchè non potrebbe essere mai applicato.

Il progetto di legge in discussione va considerato come legge di diritto pubblico, pur regolando rapporti che hanno carattere di interesse privato, e si può dire legge di ordine pubblico, epperciò suscettibile di disposizioni che abbiano carattere di retroattività.

Sostiene poi come la disposizione dell'articolo 2 sia già stata inclusa in altre leggi. Quanto all'invito che la maggioranza dell'Ufficio centrale rivolge al ministro del Tesoro per colmare la lacuna dell'articolo 2, che non provvede alla prima condizione stabilita dall'articolo 1832 del Codice civile, dimostra come non possa concretarsi in un semplice ordine del giorno e prega l'Ufficio centrale a non insistere nella sua proposta, poichè con questo ordine del giorno si verrebbe a riconoscere che almeno una parte delle obbiezioni fatte dal senatore Taiani sono fondate.

Poichè l'Ufficio centrale viene unanime a proporre l'approvazione del progetto di legge, così egli darà voto favorevole. Essa vuol dire: freno alle spese rovinose ed inizio di una nuova èra nella quale siano tutelati gli interessi gravissimi che si veggono ora compromessi.

RICOTTI. Crede sarebbe opportuno, prima di continuare nella discussione dell'articolo 2, definire la questione giuridica sollevata su questo articolo; epperò cede la parola agli altri oratori che in proposito vorranno interloquire, riservandosi poi di presentare le sue proposte di riforma all'articolo in discussione.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Divide il parere del senatore Ricotti e si riserva di parlare dopo che avranno pronunciati i loro discorsi gli oratori che ancora sono iscritti su questo articolo 2.

CANONICO. Dopo gli splendidi discorsi pronunciati, sarà brevissimo. Dirà solamente le ragioni del suo voto.

Ha seguito con rispetto e considerazione gli argomenti svolti dal senatore Taiani, ma confessa che essi non gli produssero la impressione da lui provata quando ebbe letto e meditato questo articolo 2.

Osserva che non si può contestare nel debitore il diritto di ottenere in certi casi la diminuzione dell'interesse.

Considera le condizioni speciali dei comuni, i quali si trovano sotto l'autorità tutoria del Governo, che è il miglior giudice in ciò che loro convenga.

Confuta l'opinione del senatore Taiani, che il comune, una volta ottenuta l'approvazione, ad esempio, di un mutuo, ritorni sotto l'impero del diritto comune.

Senza negare il valore delle osservazioni del senatore Taiani,

non credo che la clausola dell'articolo 2 sia ingiusta, che si leda con essa qualche diritto.

Quanto all'articolo aggiuntivo del senatore Taiani, osserva che, volendo apportare un beneficio ai comuni, non si deve aspettare altri cinque o sei anni per far sentire loro questo beneficio; epperciò non crede che l'articolo aggiuntivo possa essere accettato.

Per queste ragioni darà il suo voto favorevole all'articolo 2 del progetto.

BONASI, dell'Ufficio centrale. Scagiona l'Ufficio centrale dalla accusa che per la semplice ragione di Stato, siasi disposto a violare principi di diritto, pur di arrecare giovamento ai comuni

L'onor. Taiani ha dimenticato che qui siamo in un'aula legislativa e l'articolo 2 delle disposizioni preliminari del Codice civile è stato scritto pel magistrato e non pel legislatore; quindi, secondo la nostra legge fondamentale, il potere giudiziario non è giudice della costituzionalità delle leggi; ed in base allo Statuto l'articolo 2 del Codice civile è un semplice consiglio pel legislatore, mentre è precetto pel magistrato.

Nel caso in esame dimostra come il potere legislativo abbia facoltà di intervenire per impedire che gli interessi minori sopraffacciano gli interessi maggiori.

Qnale è lo scopo e la natura della legge in discussione? È un grande atto di politica sociale; è legge di interesse pubblico per eccellenza. I comuni sono istituti di diritto pubblico e coloro che con essi contraggono sanno che debbono subire gli effetti delle leggi che regolano la esistenza di questi enti.

Cita vari esempi per dimostrare come, pur essendo parti contraenti, i comuni in alcuni casi non possono essere trattati alla stregua di un privato cittadino per ragioni di interesse pubblico.

Ora con questo progetto di legge si dice appunto di tutelar la vita economica dei comuni, dando loro i mezzi per riscattarsi da creditori usurai, mezzi legittimi, che i creditori non possono rifiutare.

Non pare quindi all'oratore che la maggioranza dell'Ufficio centrale meriti tutte le accuse lanciatele dal relatore per avere mantenuto la clausola « o qualunque patto in contrario ».

Si augura che il Senato vorrà accettare l'articolo 2, quale è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e proposto dal Governo. (Bene).

LUZZATTI, ministro del Tesoro, mentre ringrazia il senatore Taiani di aver presentato le sue obbiezioni, perchè nessuna parte della questione rimanesse inesplorata, confessa di non essersi potuto rendere ragione di suoi emendamenti.

Questi emendamenti sono la più chiara e completa confutazione della tesi che sostiene.

Dimostra che i creditori non sono lesi in nulla; essi sono chiamati a riscuotere l'intera somma che hanno prestato.

Poichè non vi è, in fondo, nessun dissenso inconciliabile, dell'emendamento Taiani non rimane che il desiderio di modificare un articolo.

Dopo di che entra nel merito delle ragioni invocate dal senatore Taiani che ha parlato con sdegnosa eloquenza.

Dà lettura di un brano della relazione del senatore Taiani nella quale è detto che non si dovrebbero proporre in Roma dottrine come quelle sancite in questo progetto di legge, per dimostrare quali fossero veramente le dottrine che vi imperavano.

Noi non abbiamo fatto altro che seguire le tradizioni dei nostri maggiori.

Ricorda che nel diritto romano le leggi che regolavano l'interesse del danaro e facevano argine all'usura, avevano appunto effetto retroattivo.

Chiede se si deve concedere ai privati, quello che si vorrebbe negare ai comuni.

Rievoca i precedenti legislativi e parlamentari nella lotta contro l'usura per dimostrare che i comuni non avevano bisogno di speciali guarentigie, per assicurare la libertà delle loro contrattazioni (Bene).

Crede che sia venuto il tempo di modificare le disposizioni del Codice civile, secondo consigliavano già da tempo illustri scrittori, come il Mantellini.

Ritornando agli emendamenti proposti dal senatore Taiani, rileva l'appunto mosso da lui alla maggioranza dell'Ufficio centrale a proposito della proposta relativa alla decorrenza del termine per la stipulazione dei mutui.

Chiarisce quale sia veramente la questione, la quale non può dirsi grossa.

E poichè non dispera che il senatore Taiani desista dalla sua opposizione, prega che gli oratori i quali si mostrarono favorevoli alla legge vogliano desistere dai loro commenti dissenzienti. (Bene).

Dimostra poi l'utilità pratica delle disposizioni dell'articolo 2°, in forza del quale molti comuni potranno liberarsi da usure altissime e conchiude augurandosi che il Senato vorrà approvare questo articolo nel testo proposto, anche perchè non viola nessun patto, nè umano, nè divino. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Rinvieremo il seguito della discussione a domani, essendovi altri oratori iscritti.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Desidererebbe che la discussione continuasse ancora per poter definire una buona volta la questione sollevata dal senatore Taiani.

Voci. Sì, sì...

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al senatore Ricotti.

RICOTTI. Fa due osservazioni all'articolo in questione; l'una relativa al secondo comma dal quale proporrebbe di togliere il termine dei cinque anni. Giustifica la sua proposta nei suoi rapporti coll'articolo 22.

La seconda proposta si riferisce alla soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo 2:

« Sono esclusi dalla trasformazione i prestiti contratti con la Cassa dei depositi e prestiti ».

Crede che si stabilisca un principio poco equo; approva il principio fondamentale della legge che è veramente benefico, ma vorrebbe pure che la sua applicazione non fosse troppo limitata. Propone un modo di evitarlo.

Dichiara che se il Governo e l'Ufficio centrale entrano nel suo ordine d'idee, manterrà le sue proposte; in caso diverso le ritirerà.

La situazione è ora questa, che il desiderio del Governo è che le leggi che ci vengono dall'altro ramo del Parlamento passino senza essere emendate. (Ilarità).

Così non vuole esporre inutilmente le sue proposte ad un certo naufragio, viste le disposizioni d'animo del Governo e dell'Ufficio centrale, e le presenta condizionatamente.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Dichiara che non può accettare gli emendamenti proposti dal senatore Ricotti e ne dice i motivi. Anzitutto fa notare che vi è una continua diminuzione dell'interesse del danaro e questa è un'altra ragione da aggiungersi a quelle dette dal senatore Ricotti per sostenere il primo dei suoi emendamenti; spera di poter quanto prima consolidare gli interessi dei risparmi postali con misure miti e dolci, ed allora si potrà diminuire il saggio degli interessi attivi fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Ma per far ciò non occorre escogitare nuove disposizioni di legge, bastano quelle delle leggi già esistenti. Quindi non è per poco ossequio al Senato o per chiedergli di lasciare immutata la legge che non può accettare gli emendamenti del senatore Ricotti, ma è solo perchè tali emendamenti non aumentano nessuna delle facoltà concesse al Governo per modificare l'interesse dei mutui consentiti dalla Cassa depositi e prestiti.

Dice poi che non ritiene necessario l'altro emendamento proposto dal senatore Ricotti per mettere in relazione gli articoli

2 o 22 del progetto, perchè si verrebbe a concedere una troppo larga emissione di cartelle che tornerebbe dannosa economicamente e toglierebbe al ministro la facoltà di procedere ad alcune operazioni finanziarie, che egli ha in animo di fare e che l'oratore accenna.

Prega il senatore Ricotti di non insistere nella sua proposta.

SARACCO. Se il Senato intendesse di rinviare a domani il seguito della discussione, vorrebbe esaminare la questione sul terreno in cui l'ha posta il senatore Bonasi.

Contesta al ministro del Tesoro la facoltà di modificare l'interesse dei mutui consentiti dalla Cassa dei depositi e prestiti per ciò che riguarda il passato; questa facoltà l'ha solamente per l'avvenire.

Voci: A domani, a domani.

RICOTTI. Si rimette al Senato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi (ore 19.05).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 20 aprile 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 10,10.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla riforma dei dazi comunali.

MUSSI rileva l'importanza del disegno di legge che si discute, dichiara di accettarlo perchè esso si avvia, sebbene a scartamento ridotto, all'abolizione del dazio di consumo.

Anch'egli vorrebbe l'abolizione completa di questo dazio, ma riconosce che conviene procedere in questa riforma con prudenza. Consente quindi con l'onorevole relatore il quale chiede che si tolgano gradatamente tutti gli ostacoli che si oppongono all'abolizione di questo insopportabile balzello.

Accetta quindi tutte le disposizioni concordate tra il Ministero e la Commissione per meglio determinare e regolare il consolidamento del canone. Ma non può consentire nelle disposizioni dell'articolo 10; giacchè l'allargamento delle cinte daziarie contraddice all'intento della graduale abolizione del dazio consumo.

Tale facoltà costituisce una grave minaccia alle industrie che si svolgono fuori della cinta daziaria e un nuovo acerbimento delle lotte di partito; giacchè il mantenimento o l'allargamento della cinta daziaria costituirà la bandiera dei partiti locali.

Espone poi i gravi danni che si verificheranno coll'ampliamento della cinta daziaria ed invita la Camera a scostarsi da una via che contraddice all'intento nobilissimo della legge, ed impedisce l'incremento di quella vita industriale che accenna a svolgersi nel nostro paese. (Approvazioni).

LACAVA convinto fautore dell'abolizione del dazio di consumo, riconosce peraltro che non si può d'un tratto abbattere uno dei cardini principali del sistema tributario comunale ed erariale: e quindi consente negli espedienti che renderanno possibile in avvenire l'abolizione.

Ammette che i Comuni abbiano facoltà di modificare il dazio di certe voci, ed esprime il desiderio che sia sentita da tutti l'opportunità di scemare il dazio sui generi di prima necessità. Aggiunge, a questo proposito, di considerare pericoloso permettere la variabilità del dazio interno sui grani, proporzionandolo a quello doganale d'introduzione.

Accetta l'idea della revisione generale: purchè però sia fatta per una volta tanto, e con criteri stabilmente determinati.

Quanto al passaggio di categoria da Comune chiuso ad aperto o viceversa, non avrebbe difficoltà a consentirlo con disposizione di legge; ma non crede senza inconvenienti lasciare ai Comuni il determinarlo.

Ciò premesso, l'oratore domanda con quali cespiti di nuove entrate si voglia sostituire il provento del dazio consumo. E perciò invita il Governo a tener conto dei molti studî fatti in Italia ed all'estero per la riforma dei tributi locali; a bene esaminare le condizioni dei bilanci comunali; a frenare i nuovi carichi che sempre si impongono ai Municipii e alle Provincie; a ricordarsi che dal 1882 al 1891 le sole spese obbligatorie dei Comuni sono cresciute di 135 milioni all'anno; a favorire la trasformazione dei debiti comunali, e via via.

Prega poi il presidente del Consiglio di dare, nell'interesse degli Enti locali, più rigorosa esecuzione alla legge delle Opere pie per ciò che ha tratto alle spese di beneficenza.

Richiama altresì l'attenzione del ministro sui cespiti d'entrata dei Comuni, facendogli notare che, nei Comuni chiusi, il dazio di consumo pesa troppo sui non abbienti, e in quelli aperti la sovrimposta grava in modo intollerabile sulla piccola proprietà. E questa sperequazione locale diventa anche più grave se la si paragona fra le varie regioni.

Fa rilevare la strana condizione di molte città capoluoghi di provincia le quali non hanno nè tassa di valore locativo, nè tassa di famiglia, ed attingono troppo largamente le loro risorse ai dazii di consumo, mentre potrebbero tentare nuove vie: quale sarebbe, ad esempio, la municipalizzazione di certi servizii pubblici.

Conclude dichiarando che voterà questo disegno di legge, come un avviamento alla abolizione del dazio consumo e ad una riforma del nostro sistema tributario locale. (Bene!)

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, consente in molte delle opinioni espresse dall'onorevole Lacava; specialmente per ciò che riguarda l'applicazione ai grandi Comuni della tassa del valore locativo e della tassa di famiglia.

A questa ultima finalità appunto tende il presente disegno di legge; ed il Governo non è alieno dall'accettare più precise proposte in questo senso.

Circa la municipalizzazione di alcuni servizi, osserva che le leggi attuali non vi si oppongono, e che qualcosa già si è fatto in questo senso da alcuni Comuni. Il Governo vede con favore siffatti tentativi, perchè convinto che sia questa una fonte di risorse finanziarie assai rilevante.

Prende impegno di studiare la questione sollevata dall'onorevole Lacava relativamente alle Camere del lavoro ed ai rapporti coi Comuni.

Circa i freni da imporre alle spese comunali, esprime l'avviso che si debbano applicare criteri diversi a seconda delle diverse regioni e della diversa capacità finanziaria dei Comuni.

Prende impegno di presentare al più presto un disegno di legge, che regoli la difficile materia dei freni alle spese comunali nel senso desiderato dall'onorevole Lacava.

RUBINI si dichiara in massima poco favorevole al sistema che si è voluto seguire in questo disegno di legge, che porta seco una modificazione troppo radicale ed intempestiva alle nostre finanze locali.

La Camera non può non preoccuparsi della solidità del bilancio, condizione necessaria per ogni riforma tributaria ed economica.

Già da alcuni anni i consuntivi si chiudono nuovamente col disavanzo. Conviene quindi badar bene che non si addivenga a provvedimenti i quali vengano indirettamente ad aggravare la situazione.

Bisogna aver il coraggio di fare i sacrifici necessari per raggiungere nel più breve tempo il pareggio: diversamente, per raggiungerlo, dovremmo andare incontro a sacrifici di gran lunga maggiori.

Ciò nullameno non è in massima contrario al disegno di legge, riconoscendo egli pure che questo balzello è il più ingiusto di tutti pel modo come viene applicato.

Ma, se è ingiusto nell'applicazione che da noi se ne è fatta, non è ingiusto nel suo concetto fondamentale, che è quello di distribuire gli aggravi in proporzione dei pubblici servizi.

Non consentirebbe quindi, tanto meno ora, alla assoluta abolizione del dazio di consumo. Si tratta, al più, di una aspirazione molto teorica, e che, attuata, comprometterebbe gravissimamente tutti i bilanci locali.

S'intrattiene ad esaminare i concetti esposti dall'onorevole Maggiorino Ferraris circa il dazio consumo sui grani; e conviene nella opportunità di studiare una riforma; avvertendo però che conviene evitare che questo dazio, portato al confine, ricada anche sulla popolazione della campagna.

Esamina il disposto dell'articolo 4 del disegno di legge, che tende a diminuire la sperequazione fra i Comuni della stessa Provincia per quel che riguarda il Comune consolidato; e ne accetta il concetto, suggerendo però qualche modificazione nell'articolo stesso.

Accenna ad altre speciali modificazioni ed aggiunte, che crederebbe opportuno introdurre in altri articoli, e si riserva proporre appositi emendamenti.

Particolarmente accenna al pericolo che le delegazioni, così come sono regolate nell'art. 9, non guarentiscano sufficientemente lo Stato.

Non crede poi che debba lasciarsi all'arbitrio dei Consigli comunali, col solo freno dell'autorità tutoria, di riformare i rispettivi regimi daziari; vorrebbe che tali deliberazioni dovessero essere approvate per decreto Reale.

Rileva la tendenza della maggior parte dei nostri Comuni di gravare la mano sul dazio consumo, e specialmente sui farinacei, tenendo basso il limite della sovraimposta; e richiama su questo fatto l'attenzione del Governo.

Insistendo poi sulla necessità di intraprendere in modo generale ed organico il riordinamento non solo del dazio consumo, ma di tutti i tributi locali, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentarle entro il mese di dicembre 1898 uno studio sui bilanci e sui tributi locali dei principali Comuni di Germania, Francia, Gran Brettagna, Austria-Ungheria, America del Nord e del Sud ».

Spera che la Camera approverà questo disegno di legge, accogliendo in pari tempo le modificazioni da lui indicate. Sarà questo il primo passo per addivenire ad una più equa sistemazione dei tributi locali. (Approvazioni).

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.10.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata pomeridiana d'ieri.

VENTURA, parlando sul processo verbale, ringrazia la Camera di averlo ammesso a giurare.

Dichiara che la sua elezione fu annullata perchè triestino, contrariamente a quanto asserì l'onorevole Socci. Ora, la Camera italiana non può respingere dal suo seno un triestino.

All'onorevole Sonnino, che accennò ad un opuscolo pubblicato dall'oratore a sua giustificazione, risponde che la Camera potrà sottoporlo ad un Comitato inquirente. (Commenti — Rumori).

Dichiara ch'egli non ha mai commesso alcun atto di corruzione.

Prega la Camera di decidere se egli, più volte eletto, sia indegno di sedere in questo consesso. (Il presidente richiama l'oratore a limitarsi a parlare del processo verbale). Si dichiara vittima di una persecuzione. (Rumori).

(Il processo verbale è approvato).

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta ha presentato la sua relazione circa l'elezione di Pietrasanta (Ventura) che sarà scritta nell'ordine del giorno di domani; e anche per l'elezione di Cossato, contestata, che sarà messa nell'ordine del giorno di lunedì.

Presentazione di relazione.

POMPILJ, a nome della Giunta del bilancio, presenta la relazione sulle eccedenze di impegni dell'esercizio 1896-97.

Interrogazioni.

SUARDI GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dei deputati Placido e Chindamo « per conoscere come intenda provvedere all'incertezza che domina sul mercato italiano, e che paralizza ogni movimento industriale, commerciale, economico per le materie d'oro e d'argento, all'annunzio di una legge novella ristauratrice del marchio obbligatorio » e ad analoga interrogazione del deputato Alfonso Marescalchi.

Dichiara che il Ministero si propone di ritornare al sistema del marchio obbligatorio. Nel frattempo non consta al Governo che siansi verificati inconvenienti.

Assicura che i provvedimenti del Governo saranno tali da guarentire pienamente gl'interessi dell'industria.

PLACIDO esorta il Governo a presentare sollecitamente i provvedimenti in questione, dei quali giudicherà il Parlamento, per togliere l'industria dell'oreficeria dal presente stato di incertezza.

SUARDI-GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dei deputati Cottafavi, Pini, Melli, Menafoglio, Monti-Guarnieri, Panzacchi, i quali desiderano sapere « se intenda, nell'interesse dell'igiene e dell'industria nazionale, proibire l'introduzione dall'estero in genere e dall'America in ispecie, di strutti e prodotti di salumeria adulterati ».

Dichiara che già presentemente i prodotti di salumeria non sono ammessi alla importazione se non muniti di certificato sanitario. Riconosce la grande importanza della questione, e assicura che il Governo non mancherà, ove occorra, di prendere tutti gli ulteriori provvedimenti che risulteranno opportuni.

COTTAFAVI prende atto di queste dichiarazioni, ed insiste sulla importanza della questione che interessa non soltanto l'igiene, ma eziandio una importante industria italiana.

SUARDI-GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, assicura che il Governo è pienamente compreso della importanza della questione.

BALENZANO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Bertetti, che desidera sapere « se in seguito al recente parere dell'avvocato generale erariale, richiesto ed adottato dall'Amministrazione delle Finanze nella causa mossale dall'Associazione generale degli operai di Torino, non creda di dovere impartire istruzioni alle Agenzie delle imposte nel senso di usare d'ora innanzi alle Società operaie di mutuo soccorso, che si trovano in condizioni identiche, un trattamento uguale a quello suggerito nel detto parere in omaggio alla lettera e allo spirito della legge: ossia di astenersi dalla pretesa di assoggettare alla imposta sui redditi di ricchezza mobile in categoria *B* gli avanzi eventuali di esercizio dei magazzini di previdenza tenuti per l'uso dei soci ».

Risponde che, purchè trattisi di vere Società di mutuo soccorso e che non ne abbiano soltanto il nome, crede che non debbano essere soggette alla imposta di ricchezza mobile.

BERTETTI prende atto di questa dichiarazione e ringrazia.

FROLA, sottosegretario di Stato pel tesoro, risponde ad una interrogazione dei deputati De Gaglia, De Marinis, Tassi « sull'ingiustificato ritardo nelle promozioni degl'impiegati del Ministero del tesoro ».

FROLA, sottosegretario di Stato pel tesoro, dichiara che si tratta di materia rimessa unicamente al prudente arbitrio del

potere esecutivo, perchè è solo il ministro personalmente responsabile che, nell'orbita delle leggi, deve provvedere all'andamento dei servizi. Senza pregiudizio di ciò esaminerà quando si presenti l'opportunità se si debba o no dar corso a promozioni, ed in quali limiti si possano accogliere i giusti desiderii.

DE GAGLIA ringrazia e prende atto di queste dichiarazioni.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Valle Gregorio « sulle ragioni per le quali parecchie migliaia di domande per la pensione dei veterani del 1848-49 non siano ancora state consegnate o sottoposte all'esame della Commissione.

Assicura che appena sarà pubblicato il nuovo regolamento, che ora è presso il ministero del tesoro, le ultime domande saranno trasmesse alla Commissione.

VALLE GREGORIO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Dubita però che l'onorevole ministro del tesoro sia per essere troppo sollecito nel rimandare il regolamento al ministro della guerra.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, dà nuove ed esplicite assicurazioni; risponde quindi ad una interrogazione dell'onorevole Arlotta che desidera « sapere se intenda anche in quest'anno di accordare l'ammissione per esami al secondo ed al terzo corso dei Collegi militari, come già fece lo scorso anno, con beneficio dei giovani e con grande utilità per le condizioni morali ed economiche dei Collegi stessi.

Risponde in pari tempo ad altra analoga del deputato Bosdari.

Espone le condizioni di ammissione o promozione negl'Istituti tecnici, che si oppongono a continuare, per le ammissioni ai diversi corsi dei Collegi militari pareggiati a quegli Istituti, il sistema seguito l'anno scorso in via assolutamente transitoria.

In ogni modo promette agli onorevoli Arlotta e Bosdari di sottomettere la quistione al giudizio e alle deliberazioni del Ministero della pubblica istruzione.

ARLOTTA comincia col fare elogi all'onorevole Afan de Rivera per aver fatto opera onde i Collegi militari di Napoli e Roma fossero mantenuti.

Dimostra la importanza e la necessità del Collegio militare di Napoli, perchè in quella popolosa città un solo Convitto nazionale esiste. È stato quindi saggio consiglio quello di pareggiare i collegi militari agl'istituti tecnici

Ma i provvedimenti saggiamente iniziati non debbono distruggersi con altri provvedimenti restrittivi. Accenna alle condizioni dell'ammissione ai collegi rese gravi dall'aumento delle rette; occorre quindi continuare nelle agevolezze lo scorso anno accordate, e spera quindi che l'opera dei Ministri della pubblica istruzione e della guerra sarà rivolta a questo intento.

Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta alcune note di variazioni al bilancio del Ministero delle finanze.

Riordinamento della legge relativa alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

CARCANO, relatore, riferisce intorno al coordinamento degli articoli della legge.

(La Camera approva).

Presentazione di relazioni.

FALCONI presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

NASI presenta la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni di lire 100 mila sul capitolo 77 del Ministero dell'interno « Repressione del malandrinaggio » e sul capitolo 56 « Ufficiali di sicurezza pubblica ».

DELLA ROCCA presenta la relazione sui due disegni di legge per maggiori assegnazioni sui bilanci dell'interno e di grazia e giustizia.

COPPINO presenta la relazione sul disegno di legge per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari

Discussione del disegno di legge relativo all'imposta sui fabbricati.

PLACIDO, relatore, dichiara che la Commissione, d'accordo col Ministero, ha formulato varie modificazioni al testo del disegno di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, consente che la discussione si faccia sul nuovo testo concordato.

CARCANO davanti alle nuove proposte della Commissione, che la Camera non ha avuto tempo di esaminare, propone che la discussione di questo disegno di legge sia rimessa a domani.

ZEPPA si associa alla proposta dell'onorevole Carcano.

PANATTONI fa osservare come il regolamento prescriva che debbano passare almeno 24 ore prima che si possa discutere di proposte nuovamente presentate.

BACCELLI GUIDO conviene esso pure che debbano intercedere ventiquattr'ore; ma chiede che ad ogni modo la discussione del nuovo testo della legge relativa alla tassa sui fabbricati debba avere domani la precedenza.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'onorevole Carcano.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge per l'isolamento del maschio Angioino in Napoli.

DE DONATO trova in questa convenzione un nuovo onere che si vuole addossare al municipio di Napoli, il quale in questi ultimi tempi è già stato troppo gravato. Onde egli non può dargli voto favorevole.

DE MARTINO, relatore, fa rilevare quanti interessi storici ed artistici consiglino l'isolamento del maschio Angioino, che costituirà un notevole abbellimento edilizio della città di Napoli, con evidente vantaggio dello Stato.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, si unisce alle considerazioni del relatore, e prega la Camera di approvare il disegno di legge. Accetta poi il seguente ordine del giorno dell'onorevole Vischi:

« La Camera invita il Governo a concedere tutte le facilitazioni per la pronta esecuzione di questa legge e passa alla discussione degli articoli. »

DI SAN DONATO insiste nel credere troppo gravosa per la città di Napoli la convenzione proposta; e quindi ripete che voterà contro.

DE MARTINO, relatore, non nega che la convenzione sia assai gravosa per la città di Napoli; ma è pure vero che il Comune l'ha accettata.

Si rimette alla Camera, quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Vischi.

CASALE dichiara che, allo stato delle cose e in considerazione dei vantaggi morali che ne verranno alla città di Napoli, voterà il disegno di legge.

MAGLIANI fa uguali dichiarazioni.

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Vischi, e i tre articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge per la sistemazione sui fiumi veneti.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

LACAVA riconosce l'opportunità di questo disegno di legge che voterà volentieri; ma prega l'onorevole ministro di non dimenticare che in molte altre regioni ci sono numerosi corsi d'acqua da sistemare. Raccomanda altresì la sistemazione dei torrenti montani.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, segnala alla Camera i vantaggi di questo disegno di legge di cui domanda l'approvazione. Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Lacava; e promette di studiare alacremente la questione dei torrenti della Valtellina.

Prega la Commissione di non insistere nell'ordine del giorno che ha presentato.

LACAVA ringrazia l'onorevole ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

TRIPEPI si unisce alle raccomandazioni prima fatte dall'onorevole Lacava.

BOSDARI prega il ministro, a proposito di sistemazione di fiumi, di tenere presenti i bisogni delle provincie marchigiane.

RIZZO, relatore, dichiara che la Commissione sarà ben lieta se il Governo potrà esaudire i desideri che furono manifestati per altre regioni. Dimostra poi come il disegno di legge costituisca pel bilancio, piuttosto un'economia che una maggiore spesa.

Prega quindi la Camera di approvarlo; e il ministro di vigilare sull'andamento razionale dei lavori che dovranno eseguirsi.

Sarebbe disposto a modificare l'ordine del giorno della Commissione, nel senso di prendere atto delle dichiarazioni del Ministro.

DE NAVA, relatore, rileva i difetti della classificazione delle opere idrauliche, e raccomanda caldamente al Ministro gli opportuni provvedimenti per correggerla.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto delle raccomandazioni fatte; e ripete che saranno oggetto di studio speciale i corsi delle acque della Valtellina, delle Puglie e di altri luoghi indicati dai precedenti oratori.

MINISCALCHI, presidente della Commissione, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, ritira, a nome della Commissione, l'ordine del giorno da essa proposto.

(Si approva l'articolo 1° e l'articolo 2° con la tabella proposta dal Ministero; e quindi l'articolo 3° ed ultimo).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai.

MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — — Barzilai — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bottòlo — Bissolati — Bonacci — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Branca — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunicardi.

Cagnola — Calderoni — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casalini — Casciani — Castelbarco-Albani — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chindamo — Cimorelli — Clementini — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Compans — Conti — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Del Buono — Della Rocca — De Marinis — De Martino — De Michele — De Nava — De Nicolò — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donadio.

Facta — Falconi — Fani — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Filì Astolfone — Finardi — Florena — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gallini — Gallo — Gattorno — Giaccone — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giunti — Giusso — Goja — Greppi — Grippo — Guerci.

Imperiale.

Lacava — Lanzavecchia — Lazzaro — Lojodice — Lo Re — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luporini — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Angelo — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Massimini — Materi — Matteucci — Maury — Mazziotti — Medici — Mestica — Mezzanotte — Mirabelli — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mussi.

Nasi — Nocito.

Orlando.

Pala — Palizzolo — Palumbo — Panattoni — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Pennati — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piola — Piovene — Pipitone — Placido — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti.

Raccuini — Raggio — Randaccio — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romano — Rosano — Roselli — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sacconi — Salandra — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Selvatico — Sili — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Soulier — Spada — Spirito — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tassi — Tecchio — Testa — Testasecca — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turrisi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi Silvio — Veranese — Vianello — Vienna

Wollemborg.

Zanardelli — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Giuliani.
Lucifero.
Manna.
Pavia — Pivano.
Rampoldi — Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Diligenti.
Gianolio.
Meardi.
Pescetti.
Suardo Alessio.
Toaldi.

In missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Voti favorevoli. 186
Voti contrari 61

(La Camera approva).

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Picardi, Selvatico, Marescalchi Alfonso e Scalini hanno presentato disegni di legge di loro iniziativa.

Svolgimento d'una interrogazione.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Tripepi « circa la grave epidemia scoppiata nelle truppe del 51° e 52° reggimento di fanteria, di stanza a Viterbo ».

Sta in fatto che nei due reggimenti di fanteria ci furono pochissimi casi di febbre cerebro-spinale; ma dal 12 aprile in poi non se ne sono più avuti. Naturalmente il Governo non mancherebbe, occorrendo, di prendere gli opportuni provvedimenti.

TRIPEPI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, e si dichiara soddisfatto delle sue risposte.

BOSDARI ritira una sua interrogazione relativa all'ammissione al secondo e terzo corso dei collegi militari, poichè il ministro, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Arlotta, fece dichiarazioni delle quali l'oratore fu soddisfatto.

Interrogazioni.

COSTA ALESSANDRO, segretario, legge:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sulla comunicazione a persone estranee all'amministrazione, di carte riservate al segreto d'ufficio.

« De Nicolò ».

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli, perchè voglia dichiarare con quale diritto e con quale criterio scientifico la sezione di accusa di Roma, incaricata del processo Frezzi, abbia emesso sentenza favorevole alla dimanda di eseguire esperimenti con cadaveri.

« Santini ».

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro per sapere se non credano opportuno presentare proposte per alleggerire l'onere gravissimo che incombe sopra molti Comuni del Regno pel rimborso delle spese anticipate dall'erario per ricovero di indigenti inabili al lavoro.

« Colombo-Quattrofrati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia intorno al contegno dell'autorità giudiziaria in provincia di Lucca.

« Camillo Ventura ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla modificazione da lui appoggiata, della legge elettorale politica (art. 71).

« Camillo Ventura. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla corruzione esercitata dalle Autorità del Collegio di Pietra-Santa, a favore del candidato ministeriale e sulle violenze dal sottoscritto subite.

« Camillo Ventura. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se i rescritti ancora in vigore in Sicilia intorno all'esportazione di oggetti d'arte si debbano intendere estesi ad oggetti puramente industriali e di non grande valore artistico.

« Palizzolo, Talamo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, se intenda o meno di provvedere d'urgenza alla protrazione fino al 30 giugno prossimo venturo del termine prescritto per la riduzione del dazio sui grani, riduzione che s'impone nell'interesse dell'economia pubblica e privata.

« Tassi, Costa Alessandro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sul motivo pel quale agli scrivani straordinari presso il suo Ministero si accordano esami speciali e promozioni di favore in aperta contraddizione all'eguaglianza di trattamento che pure meritano, a maggior ragione gli straordinari degli Uffici provinciali benemeriti dell'Amministrazione per lunghi ed onorati servigi.

« Tassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda emanare provvedimenti per riparare ai danni derivati ai cittadini dall'incompleta notificazione dell'ultimo decreto d'amnistia in materia di tasse di registro e bollo.

« Tassi ».

DE NICOLO' domanda se il presidente del Consiglio abbia difficoltà di rispondere subito alla sua interrogazione.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che sul fatto menzionato nell'interrogazione ordinerà un'inchiesta.

PRINETTI per fatto personale, dichiara d'essere stato molto sorpreso che documenti pubblici siano pervenuti in mano di persone estranee. Invita il ministro a cercare di scoprire i colpevoli. E poichè qualche insinuazione a suo carico fu, in proposito, fatta, dice che chi scrive, o inspira tali insinuazioni non merita che disprezzo. (Bene !).

DE NICOLÒ osserva che aveva rivolto la sua interrogazione anche al ministro dei lavori pubblici. Tuttavia si accontenta della risposta del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, replica che l'inchiesta sarà fatta da un funzionario del Ministero dell'interno e da uno dei lavori pubblici.

DE NICOLÒ ringrazia.

Monumento a Silvio Spaventa.

DE CESARE propone che domani si sospenda la seduta dalle tre e mezzo alle cinque, affinchè i deputati possano assistere all'inaugurazione del monumento a Silvio Spaventa.

PRESIDENTE. Sarebbe meglio, parmi, mandare una Commissione speciale con incarico di rappresentare la Camera. (*Sì, sì !*).

DE CESARE ritira la sua proposta, e si unisce a quella del presidente.

Voci. Nomini il presidente la Commissione.

PRESIDENTE accetta l'incarico.

La seduta termina alle 17.45.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Picardi ed altri.

Esame del disegno di legge:

Sulla fabbricazione e sullo smercio dei sieri. (277).

Esame delle proposte di legge:

Lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica, che avrà luogo in Como nel 1899. (273).

Lotteria a favore del Comitato milanese per la erezione di un momento nel cimitero di Musocco. (278).

Per domani, 21 aprile, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 9: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Disposizioni intorno alle nomine ed al licenziamento dei maestri elementari »; (245).

Alle ore 13.30: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Per i demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno »; (69).

Alle ore 10: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Autorizzazione del seppellimento nel Tempio di San Domenico di Palermo degli avanzi mortali di Vincenzo Errante e Francesco Paolo Perrez »; (761):

Alle ore 17.30: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Convenzione col municipio di Pontecorvo per la costruzione di locali ad uso di Agenzia delle coltivazioni dei tabacchi ». (227).

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Autorizzazione di spesa per lo studio di un progetto tecnico d'un acquedotto per le Puglie » (275), si è oggi costituita, ed ha nominato presidente l'onorevole Brunetti Gaetano, segretario l'onorevole Maury e relatore l'onorevole Farinet.

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Istituzione delle Camere d'agricoltura (272) (d'iniziativa del Senato del Regno) » si è oggi costituita nominando presidente l'onorevole Di Broglio e segretario l'onorevole Vagliasindi.

L'onorevole Tassi è stato nominato relatore sul disegno di legge « Varianti alle servitù militari. » (193).

Per domani, alle ore 13.30, è pure convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª). » (270).

L'onorevole De Gaglia è stato nominato relatore del disegno di legge « Sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra. » (208).

REGIA ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 17 aprile 1898, presieduta dal comm. prof. E. Beltrami

L'accademico segretario Monaci presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dalla socia contessa Caetani Lovatelli, dal corrispondente Ferraris, e dai signori Basile, Mazzatinti, Pascoli e Worms.

Il socio Mariotti fa la proposta che alla presidenza sia dato l'incarico di partecipare alle onoranze che si renderanno a Giacomo Leopardi in Recanati nel centenario della sua nascita.

Lo stesso socio propone che a Guglielmo Gladstone sia espresso dalla presidenza il fervido augurio che la sua vita si conservi lungamente all'amore ed all'ammirazione universale.

Le due proposte del socio Mariotti sono alla unanimità approvate dalla Classe.

Sono poscia presentate le seguenti Note per l'inserzione nei Rendiconti:

1. Piccolomini — « Osservazioni sopra le odi di Bacchilide ».
2. Barnabei — « Notizie sulle scoperte di antichità del mese di marzo ».
3. Scialoia — « Le case dei decurioni di Taranto e dei senatori romani » — pres. dal socio Barnabei.
4. Salvioni — « La risoluzione palatina di *k* e *g* nelle Alpi lombarde » — pres. dal socio Monaci.
5. De Bartholomaeis — « Una rappresentazione ciclica bolognese del secolo XV » — pres. id.
6. Zannoni — « Un viaggio per l'Italia di Lodovico Carbone, umanista (1773) » — pres. dal socio Gatti.
7. Rosi — « Per un titolo; contributo alla storia dei rapporti fra Genova e l'Inghilterra al tempo della Riforma » — pres. dal socio Lumbroso.
8. Villari — « Dell'azione dei tubi opachi sui raggi X ».

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Madrid, 20 aprile:

La Regina-Reggente ha letto alle Cortes, riunite nel Palazzo del Senato, il discorso del Trono, inaugurando la nuova legislatura.

Il discorso, dopo una rapida esposizione storica della questione di Cuba, dice che se il Governo degli Stati Uniti cedesse alla corrente popolare, la situazione diverrebbe intollerabile per la dignità della Spagna e la costringerebbe a rompere le relazioni diplomatiche colla Confederazione degli Stati Uniti del Nord.

Il discorso ricorda l'intervento del Papa e termina dicendo: « Le difficoltà dell'avvenire non saranno superiori alle forze ed all'energia del paese.

« Con una Marina e con un Esercito gloriosi, colla concordia della Nazione e coll'aiuto di Dio, traverseremo, come i nostri antenati, onoratamente, una crisi provocata senza ragione e senza giustizia ».

L'aula era gremita.

La Regina-Reggente fu vivamente acclamata.

Continua più che mai l'eccitazione patriottica in tutta la Spagna.

***

Nella seduta del 18 aprile della Camera dei Comuni, un deputato conservatore, sir James Lowtker, ha chiesto quali misure si propone di adottare il Governo per assicurare la rigorosa neutralità dei sudditi inglesi nell'eventualità di una guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna.

Il primo lord della Tesoreria, sir A. J. Balfour, rispose che la consuetudine universale in simili casi era quella di attendere il cominciamento delle ostilità e che non vedeva ragione per la quale si dovesse scostarsene.

***

Del discorso pronunciato a Remiremont dal ministro presidente di Francia, sig. Meline, e del quale si ebbe un breve cenno per telegrafo, riproduciamo dai giornali francesi il passo che si riferisce alla politica estera.

« Credo poter dire senza tema di essere smentito, e non lo sarò certo all'estero, — così dice il signor Meline — che la situazione della Francia non ha cessato di fortificarsi e di ingrandire da due anni a questa parte; mai la nostra politica estera è stata condotta con maggior sicurezza, fermezza e prudenza, come dall'abile ministro degli affari esteri che sono felice di avere come collaboratore.

« Io non entrerò nei particolari della sua opera che rivela una sì prodigiosa attività, ma mi limiterò alle grandi linee.

« Noi abbiamo liquidato, nel modo più felice, due grandi affari coloniali. Abbiamo pacificato il Madagascar, gli abbiamo dato un governo regolare e cominciano già a trarre profitto da quel vasto e bel paese. Abbiamo ottenuto dei risultati eccellenti senza complicazioni, senza difficoltà internazionali, grazie specialmente alla grande abilità amministrativa del generale Gallieni.

« In Tunisia siamo riusciti, dopo lunghi sforzi, a rompere gli ultimi legami che impedivano a questo paese di essere padrone di sè stesso.

« Non parlerò dei vantaggi che abbiamo ottenuto, ancora recentemente in China, e che assicurano la prosperità e la sicurezza della nostra colonia indo-chinese divenuta oggigiorno una delle più belle gemme del nostro Impero coloniale.

« Ciò che mi preme sopratutto di segnalare sono i due grandi avvenimenti che hanno contrassegnato la nostra politica estera e che la caratterizzano.

« Noi abbiamo impedito che il conflitto turco-greco, tanto inquietante da principio, degenerasse in conflagrazione generale. Noi ci siamo adoperati, dal primo all'ultimo giorno, con una persistenza che nulla ha potuto scoraggiare, per il mantenimento del concerto europeo. È grazie ad esso che abbiamo potuto localizzare la guerra quando è scoppiata tra la Turchia e la Grecia; è grazie ad esso che aiutiamo oggi la Grecia ad eseguire le condizioni della pace e ad ottenere lo sgombro del suo territorio. A coloro che ci hanno accusati, fin dall'origine, di prendere le parti della Turchia, possiamo dire che siamo anzi stati i migliori amici della Grecia e che essa non ebbe che un torto, quello di non averci ascoltati prima.

« Da ultimo, noi abbiamo coronato la nostra politica estera colla consacrazione solenne e definitiva di quella grande alleanza preparata, praticata da lunghi anni e che è divenuta oggi un fatto compiuto, un avvenimento diplomatico di primo ordine. Esso apre dinanzi alla Francia, se questa saprà essere saggia, fedele e perseverante, degli orizzonti infiniti

e conferisce alla sua politica estera una sicurezza, una forza incomparabile ».

***

La Russia, dice il *Temps*, sembra aver preso seriamente in mano la questione dell'avvenire della Creta. Ecco, in fatti, ciò che si telegrafa da Retimo al *Temps*:

« Settecento sacchi di farina sono stati distribuiti agli abitanti, cristiani e musulmani. L'ammiraglio russo, rivolgendosi ai cristiani, raccomandò loro la pazienza e promise un'equa soluzione delle diffcoltà che restano ancora da superare.

« E presentatosi ai musulmani che hanno tirato contro i soldati russi, l'ammiraglio dichiarò che aveva il diritto di farli fucilare, ma che rendeva loro la libertà affine di dare una prova della clemenza dello Czar. L'ammiraglio diede un banchetto a mille contadini cristiani.

E il *Daily News* pubblica il seguente telegramma da Odessa:

« Non si attende per proclamare il Principe Giorgio di Grecia governatore della Creta che la conclusione di certi negoziati che hanno luogo attualmente tra Pietroburgo e i gabinetti austriaco e germanico ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Beneficenza Reale. — Leggiamo nel *Fanfulla:*

« S. M. il Re, interessandosi al progressivo sviluppo della Società di previdenza tra gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, ha fatto pervenire alla Società, a titolo di speciale contributo, una cartella di rendita corrispondente al capitale di lire 10,000 ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera alle ore 21.

All'ordine del giorno sono aggiunte le seguenti nuove proposte:

Reclami sull'elenco delle fabbriche aventi carattere artistico e storico.

Norme per la nomina della direttrice della Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato ».

Rinnovazione di un delegato comunale nel Consiglio d'Amministrazione del fondo speciale di beneficenza e di religione, proveniente dalla liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Ricorso a S. M. il Re per modificare la tabella di riparto dei consiglieri provinciali di Roma in ragione della popolazione.

Il Natale di Roma. — Oggi Roma festeggia il 2651° anno della sua fondazione. Alle ore 8 la campana del Campidoglio, suonando a distesa per 10 minuti, ne ha fatto ricordo alla cittadinanza.

Gli edifici pubblici sono imbandierati e questa sera saranno illuminati.

Nuovo Ufficio postale in Roma. — Dal 16 corrente in piazza della Chiesa Nuova è stato aperto al pubblico un Ufficio postale, nel quale vengono eseguiti tutti i servizi della posta fuorchè quello di distribuzione.

Benemeriti dell'istruzione. — Sono state conferite la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione al prof. Aldino Pasquale a Lagonegro e quella di bronzo ai maestri Bilancia Felice a Potenza, Colangelo Vincenzo ad Avigliano, Pennacchio Giuseppe a Melfi e Lazzari Alessandro a Picerno.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 21 aprile, a lire 107,98.

Marina mercantile. — I piroscafi *Sud-America* e *Nord-America*, della Veloce, partirono ieri l'altro, il primo da San Thomas per la Columbia ed il secondo da Montevideo per Genova. Ieri il piroscafo *Regina Margherita*, della N. G. I., giunse ad Alessandria d'Egitto, ed il piroscafo *France*, della S. T. M., da Montevideo partì per il Mediterraneo.

Pubblicazioni ufficiali. — *Relazione* della Direzione Generale del Catasto sullo stato o l'andamento dei lavori dal 1° novembre 1896 al 31 ottobre 1897.

Relazioni della Direzione Generale delle privative (esercizio 1896-97):

Sul lotto — Sui sali — Sui tabacchi.

Statistica delle tasse di fabbricazione dal 1° luglio al 31 dicembre 1897 (Direzione Generale delle Gabelle).

Cause di morte - Statistica dell'anno 1896 (Direzione Generale della Statistica).

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 20. — *Camera dei Deputati.* — Il Presidente del Consiglio, conte Thum, presenta i progetti relativi al Compromesso con l'Ungheria, che comprendono la riforma delle tasse di consumo, la continuazione della riforma sulla valuta, la rinnovazione dell'Unione doganale e commerciale e la modificazione dello Statuto della Banca austro-ungarica.

La riforma delle tasse di consumo comprende l'aumento delle tasse sull'acquavite e sulla birra, che assicurerà una maggior entrata allo Stato di 39 milioni ed a varie provincie di 10 milioni e mezzo. Le imposte sullo zucchero ed i dazi sul petrolio saranno pure aumentati.

La continuazione della riforma sulla *valuta* propone che i rimanenti biglietti di Stato, per 112 milioni di fiorini, saranno ritirati mercè un deposito d'oro da parte dello Stato presso la Banca austro-ungarica e sostituiti con 64 milioni di fiorini in monete d'argento e con 108 milioni in Banconote. Oltre a ciò saranno ritirati 70 milioni di certificati sulle saline mediante un prestito al 3 1\|2 0\|0.

La riforma principale compresa nel progetto di rinnovazione dell'Unione doganale e commerciale riguarda la revisione delle tariffe doganali da farsi nel 1903, quando verranno cioè a scadenza gli attuali trattati di commercio.

SANTIAGO DI CUBA, 20. — Alcuni capi insorti si uniranno agli Spagnuoli per combattere gli Stati Uniti.

VIENNA, 20. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione*). — Il Presidente del Consiglio, conte Thun, ed altri Ministri rispondono a numerose interpellanze, tra cui quella relativa all'invio di una squadra austro-ungarica, ora richiamata, nelle acque di Creta.

Il conte Thun constata che le spese cagionate da quell'invio non oltrepasseranno alcune centinaia di migliaia di fiorini.

La Camera passa indi a discutere, secondo l'ordine del giorno sulla messa in istato d'accusa del conte Badeni per gli incidenti avvenuti nell'ultima sessione.

WASHINGTON, 20. — Il Presidente della Confederazione, Mac-

Kinley, ha firmato stamane, alle 11,24, le risoluzioni prese dal Congresso.

Copia dell'*ultimatum* alla Spagna fu consegnata al Ministro spagnuolo, Polo de Bernabè. Questi rispose, chiedendo i suoi passaporti.

NEW-YORK, 20. — Si ha da Washington: Il Presidente della Confederazione, Mac-Kinley, annunzierà al Senato e alla Camera dei Rappresentanti, appena saranno riuniti, di avere firmato le risoluzioni prese dal Congresso ieri e di avere trasmesso l'*ultimatum* al Ministro spagnuolo, Polo de Bernàbè, che chiese i suoi passaporti.

VIENNA, 20. — *Camera dei Deputati*. — (*Continuazione*). — Nella discussione della proposta di mettere in istato di accusa il conte Badeni per gli incidenti dell'ultima sessione, i fautori della proposta stessa, Kaiser, tedesco-nazionale, Gross, tedesco-liberale, e Rieger, socialista, condannano nel modo più severo i procedimenti dell'ex-Ministro Badeni e domandano che si dia soddisfazione al paese per la violazione della Costituzione.

Anche Grabmayr, a nome del partito della proprietà fondiaria liberale-tedesca, dichiara appoggiare la domanda di mettere in istato d'accusa il conte Badeni.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

WASHINGTON, 20. — L'*ultimatum* fissa alla Spagna il termine fino a mezzanotte di sabato per rispondere all'*ultimatum* stesso.

WASHINGTON, 20. — Il Ministro di Spagna, Polo di Bernabé, coi Segretari della Legazione, ha lasciato Washington stasera alle ore sette.

WASHINGTON, 21. — Si annunzia ufficialmente che gli Stati Uniti, in caso di guerra contro la Spagna, rinunzieranno ad armare navi da corsa.

WASHINGTON, 21. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato, senza scrutinio, il *bill* che autorizza la chiamata di volontari sotto le armi.

Il Governo aderirà a tutte le condizioni della dichiarazione della Conferenza di Parigi del 1856.

MADRID, 21. — Il Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, Woodford, ha ricevuto l'*ultimatum* del suo Governo alla Spagna e lo consegnerà, oggi, al Governo spagnuolo.

Woodford non chiese ancora i passaporti.

MADRID, 21. — Il Consiglio dei Ministri, iersera, si è occupato esclusivamente dei preparativi di guerra.

Le sue decisioni sono tenute segrete.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 20 aprile 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 758.33
Umidità relativa a mezzodì. 69
Vento a mezzodì . . . . Sud debole.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 17.°9. / Minimo 11.°2.
Pioggia in 24 ore: goccie.

20 aprile 1898:

In Europa pressione elevata al N. ed all'Est 770; relativamente bassa sull'Irlanda a 758.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato sull'Italia superiore fino a 4 mm. e diminuito al S fino a 3; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia al Nord ed al Sud.

Stamane: cielo in generale coperto, pioggie in Sardegna, Sicilia ed al Sud del continente.

Barometro: 765 Torino, Milano, Venezia, Lecce, Catanzaro; 763 Livorno, Roma, Caltanissetta; 762 Cagliari.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno a levante; cielo coperto o nebbioso con pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 aprile 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	$^1/_2$ coperto	calmo	16 4	11 8
Genova	sereno	calmo	18 4	6 0
Massa Carrara	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	21 2	9 0
Cuneo	coperto	—	16 5	8 5
Torino	$^3/_4$ coperto	—	14 9	10 0
Alessandria	coperto	—	17 1	7 3
Novara	$^1/_4$ coperto	—	17 6	9 6
Domodossola	coperto	—	14 0	—
Pavia	nebbioso	—	20 9	5 9
Milano	$^3/_4$ coperto	—	19 0	9 1
Sòndrio	$^1/_2$ coperto	—	14 6	8 6
Bergamo	coperto	—	13 2	9 1
Brescia	sereno	—	17 5	10 0
Cremona	coperto	—	19 7	10 1
Mantova	$^1/_4$ coperto	—	17 8	10 0
Verona	nebbioso	—	18 8	10 9
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	14 8	9 8
Udine	$^1/_4$ coperto	—	16 6	9 0
Treviso	$^1/_4$ coperto	—	17 0	12 1
Venezia	coperto	calmo	16 2	11 0
Padova	$^1/_2$ coperto	—	16 7	10 0
Rovigo	coperto	—	17 4	9 2
Piacenza	$^1/_4$ coperto	—	18 3	7 2
Parma	coperto	—	19 9	10 4
Reggio Emilia	nebbioso	—	19 6	9 3
Modena	coperto	—	18 9	9 0
Ferrara	coperto	—	18 0	9 4
Bologna	nebbioso	—	19 5	8 1
Ravenna	nebbioso	—	—	7 1
Forlì	$^3/_4$ coperto	—	20 2	11 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	19 4	7 8
Ancona	coperto	calmo	21 5	12 0
Urbino	$^3/_4$ coperto	—	17 1	8 6
Macerata	coperto	—	17 1	9 9
Ascoli Piceno	coperto	—	19 0	10 0
Perugia	coperto	—	18 4	11 0
Camerino	coperto	—	16 3	8 0
Lucca	coperto	—	19 2	12 9
Pisa	nebbioso	—	20 4	5 0
Livorno	coperto	calmo	19 0	9 0
Firenze	coperto	—	20 2	8 2
Arezzo	nebbioso	—	18 8	8 3
Siena	nebbioso	—	18 0	8 6
Grosseto	$^1/_2$ coperto	—	20 1	9 1
Roma	coperto	—	20 0	11 2
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	19 6	9 6
Chieti	coperto	—	16 4	5 4
Aquila	sereno	—	19 3	7 7
Agnone	$^3/_4$ coperto	—	17 5	9 7
Foggia	coperto	—	22 0	12 5
Bari	coperto	calmo	18 2	13 6
Lecce	coperto	—	21 5	13 0
Caserta	coperto	—	21 9	14 1
Napoli	coperto	calmo	18 8	13 3
Benevento	coperto	—	22 2	11 6
Avellino	piovoso	—	20 4	10 5
Salerno	coperto	—	19 8	7 1
Potenza	coperto	—	17 5	5 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	—	7 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	21 5	13 5
Trapani	coperto	calmo	19 7	15 8
Palermo	coperto	calmo	21 5	13 4
Porto Empedocle	coperto	agitato	21 0	16 0
Caltanissetta	coperto	—	17 4	8 2
Messina	coperto	legg. mosso	22 7	16 2
Catania	piovoso	mosso	18 4	15 2
Siracusa	$^3/_4$ coperto	mosso	19 0	14 8
Cagliari	piovoso	calmo	20 0	9 0
Sassari	coperto	—	18 0	10 5

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.